

RASSEGNA STAMPA

del

21/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 20-10-2010 al 21-10-2010

La Gazzetta del Mezzogiorno.it: Bari, crolla palazzina al centro: nessun ferito - Foto	1
Gazzetta del Sud: Collegamenti in tilt, il sindaco allerta la Protezione civile	2
Gazzetta del Sud: La Provincia chiede stato di calamità naturale	3
Gazzetta del Sud: Sarà richiesto lo stato di calamità naturale.....	4
Gazzetta del Sud: Provinciale 11 Sopralluogo dei tecnici Resta chiusa.....	5
Gazzetta del Sud: Vertice in Prefettura per stabilire il da farsi.....	6
Gazzetta del Sud: Monitorati alcuni costoni a rischio frane	7
Gazzetta del Sud: Frane a Filadelfia, inondazioni a Serra San Bruno.....	8
Gazzetta del Sud: Brolo ancora in apnea Allagamenti ovunque	9
Gazzetta del Sud: Disposti controlli su tutte le scuole Viabilità quasi a regime	10
Gazzetta del Sud: Messa in sicurezza di numerose abitazioni	11
Gazzetta del Sud: Al via i lavori di consolidamento per arginare la frana di S. Francesco	12
Gazzetta del Sud: La decima scossa di terremoto in un mese.....	13
Gazzetta del Sud: Patania: chiede la messa in sicurezza dei torrenti	14
Gazzetta del Sud: Bonifiche e irrigazione, se ne discuterà oggi in un forum regionale.....	15
Gazzetta del Sud: Allagamenti nell'abitato, campi impraticabili	16
Gazzetta del Sud: Il Savuto si gonfia e ritorna la paura nei centri collinari.....	17
Gazzetta del Sud: Quasi duemila e cinquecento ettari andati in fumo	18
Gazzetta del Sud: Tropea, nell'area portuale si riversa un fiume di fango	19
Gazzetta del Sud: Il peggio è passato, inizia la conta danni Pronti a invocare lo stato di calamità	20
Gazzetta del Sud: Choc non superato, alluvionati ostaggio dell'insicurezza	21
Gazzetta del Sud: Anche oggi Sant'Agata Militello rimarrà senza acqua corrente.....	22
Gazzetta del Sud: Edilizia paralizzata tra sequestri e dissesto.....	23
Gazzetta del Sud: Maltempo, in ginocchio la fascia costiera	24
Gazzetta del Sud: Ennesima frana sulla strada provinciale, l'intero paese isolato.....	25
Gazzetta del Sud: Ondata di fanghiglia danneggia le case Stato di calamità chiesto dal sindaco	26
Gazzetta del Sud: Operazione "Mare Sicuro 2010" Le cifre-record della Capitaneria	27
Il Giornale della Protezione Civile: I danni del maltempo Frane e allagamenti al sud.....	28
Il Giornale della Protezione Civile: Giovani e sicurezza: quali le paure più diffuse?	29
Il Grecale: Peschici, arrivano i primi risarcimenti per l'incendio del 24 luglio 2007	30
Il Mattino (Avellino): Pasquale Pallotta Cervinara. È un progetto pilota che potrebbe diventare un esempio per.....	31
Il Mattino (Avellino): Salvo Sapio Una nube ardente da oltre trecento gradi centigradi, un'ondata di calore in	32
Il Mattino (Avellino): Alessandra Montalbetti La nuova ondata di maltempo ha portato nuovi disagi in città e	33
Il Mattino (Benevento): Il presidente della commissione Ambiente, Energia e Protezione Civile, Luca Colasanto ha ..	34
Il Mattino (Caserta): Davide De Stavola San Tammaro. Adesso basta. Questo è l'imperativo categorico che circo... .	36
Il Mattino (Caserta): Fabio Mencocco Grazzanise. L'ultimo allarme - ma solo in ordine di tempo - arriva da	37
Il Mattino (Nazionale): Tirato per la giacca da Pdl e centrosinistra, attaccato dalle popolazioni vesuviane, messo....	38
Il Mattino (Nazionale): Il giudice romano ha archiviato la posizione di Guido Bertolaso, al termine della	39
Il Mattino (Nazionale): Pietro Treccagnoli Inviato Terzigno. Il giorno più lungo della guerra del Vesuvio	40
Il Mattino (Salerno): Domani alle 18 a Roma preso la sede della protezione civile il tavolo Comune, provincia,	42
Il Mattino (Salerno): Giuseppe Feo SESSA CILENTO. Ancora nessun intervento per ripristinare la normale.....	43
Il Mattino (Salerno): Mario Amodio CETARA. A cento anni dalla più grande catastrofe che colpì la Costiera ama... ..	44
Salerno notizie: Alluvione 2008: G. Valiante Regione rischia di perdere altri 4,6 mln di finanziamenti.....	45

Bari, crolla palazzina al centro: nessun ferito - Foto

Bari, crolla palazzina

al centro: nessun ferito - Foto

Risorse correlate **FOTO: Foto BARI** - E' stato solo il crollo di un solaio in un'abitazione disabitata, al terzo piano di un vecchio edificio, ma nel centro di Bari poco prima di mezzogiorno in molti hanno temuto di essere testimoni di un'esplosione o di un terremoto. I palazzi adiacenti hanno infatti tremato e il cielo è rimasto per un pò oscurato dal fumo dei calcinacci prima che si dissolvesse nell'aria all'angolo tra le vie Calefati e Sagarriga Visconti.

Saranno gli accertamenti in corso da parte dei vigili del fuoco e dell'Ufficio tecnico comunale a stabilire se ci siano responsabilità di un'impresa edile, che in quell'appartamento stava procedendo a lavori di ristrutturazione, nel crollo del solaio. Che si è accartocciato su se stesso, si è visto dai terrazzi dagli stabili adiacenti, come se fosse venuto a mancare improvvisamente il suo supporto portante. La buona sorte ha fatto sì che al momento del cedimento nella casa, una sopraelevazione realizzata alcune decine di anni fa, non ci fosse nessun operaio come ha confermato il responsabile dell'impresa.

Erano invece occupati gli appartamenti ai primi due piani dell'edificio, uno dei quali ha riportato un buco nel solaio. I residenti, spaventati dal frastuono e dalla polvere, hanno abbandonato le case prima dell'arrivo dei soccorsi. Ad una donna è stato diagnosticato un leggero stato di choc. Controlli sono in corso per verificare eventuali problemi di staticità delle abitazioni i cui residenti sono stati fatti sgomberare. I vigili del fuoco hanno provveduto a rimuovere le macerie e ad accertarsi, anche con l'ausilio di un cane, che sotto non ci fosse nessuno. Per precauzione è stata interrotta nel vicinato l'erogazione di acqua, gas ed energia elettrica. Un sopralluogo è stato fatto anche dal sindaco di Bari, Michele Emiliano.
20 Ottobre 2010

Collegamenti in tilt, il sindaco allerta la Protezione civile

> Reggio C. (21/10/2010)

Torna Indietro

Michelangelo Monea

Laureana di Borrello

È apparso preoccupato il sindaco di Laureana, Rocco Domenico Ceravolo, per la condizione di estremo disagio del territorio comunale a seguito delle oltre 70 ore di precipitazione che ha messo a durissima prova tutta la zona interna dell'alta piana. E sia pure rapidamente ha voluto ispezionare nella mattinata il territorio di sua competenza accompagnato dai responsabili degli uffici tecnici. Le continue piogge hanno provocato frane e interruzioni di strade provinciali, comunali e interpoderali, compromettendo prodotti agricoli stagionali e forse anche quelli futuri e in molti casi la circolazione stradale di veicoli e persino di trattori agricoli.

La situazione è apparsa grave già dalle prime luci dell'alba in tutta la zona del laureanese che comprende i comuni contermini di Candidoni, Serrata, Feroletto e San Pietro di Caridà con tutte le frazioni: Bellantone, Sant'Anna, Plaesano e contrade limitrofe.

Il sindaco Ceravolo ha allertato protezione civile e uffici provinciali quasi sempre assenti in questa periferica zona della Provincia. Sono state segnalate in pericolo, e in qualche caso già chiuse al traffico, la strada Laureana-Mantegna mentre quella per Rosarno (già in passato interrotta per un lungo lasso di tempo) appare in grave pericolo per le grosse frane che la interessano nella contrada "Doria". Il fiume Mesima e quelli circostanti, Misimizzi, Anguilla, Fiumarella e Metramo hanno rotto gli argini devastando i terreni attorno con gravi danni per gli agrumeti e per tutte le altre coltivazioni.

Da registrare la desolante condizione della strada comunale San Giovanni-Talania che divide i due comuni contermini di Laureana e Candidoni. Non tutte le responsabilità, però, devono essere attribuite alla forza della natura. In molti casi la responsabilità di questi disastri è dovuta alla mancata coltivazione dei terreni, o alla mancata regimazione delle acque piovane e, soprattutto, alla mancanza dei necessari finanziamenti, sempre limitati per queste opere di conservazione del territorio.

La Provincia chiede stato di calamità naturale

> Crotone (21/10/2010)

Torna Indietro

Il maltempo dell'altro ieri oltre a far sentire i suoi effetti nefasti sulle infrastrutture viarie di alcune aree della provincia, ha colpito duro le produzioni agricole. Da qui l'iniziativa dell'Ente intermedio che con il consigliere provinciale con delega all'agricoltura Umberto Lorecchio, ha inviato alla Regione Calabria la richiesta per il riconoscimento dello stato di calamità naturale.

«In particolare – ha scritto Lorecchio – le forti piogge dei giorni scorsi hanno danneggiato pesantemente le colture agricole in atto, le strutture e le infrastrutture rurali». «È necessario – ha auspicato il consigliere delegato – che vengano assunti provvedimenti urgenti per consentire a quanti operano nel mondo agricolo, già in forte difficoltà, di ottenere un sostegno».(l. ab.)

Sarà richiesto lo stato di calamità naturale

> Messina (21/10/2010)

Torna Indietro

La chiusura delle scuole prorogata fino a sabato. Polemica con la Regione sui progetti per i torrenti

Franco Perdichizzi

Capo d'Orlando

Si esce lentamente dall'emergenza "maltempo" a Capo d'Orlando. Ieri un pallido sole ha accompagnato le operazioni di ripristino e bonifica di tutte le arterie interrotte dall'alluvione mentre centinaia di cittadini e commercianti hanno continuato a recuperare le proprie cose sepolte dalla fanghiglia. Stamani dovrebbe essere riaperta al traffico la via Consolare Antica ancora ieri sera interessata dai lavori per l'abbassamento dell'alveo da cui era esondata l'acqua che ha invaso la via Consolare Antica e decine di abitazioni.

Stamani dovrebbe anche ritornare nei rubinetti degli orlandini l'acqua potabile, dopo che la condotta principale era stata tranciata dalla furia delle acque del torrente Piscittina, vicino al rettilineo che conduce alla contrada Amola. E proprio lo stato dei torrenti del territorio paladino è la causa del disastro che ha messo in ginocchio centinaia di orlandini con l'allagamento di abitazioni, attività commerciali, scantinati e negozi.

La pulizia dei loro alvei o scolorari (molti tratti di questi torrenti scorrono sotto le omonime arterie costruite sui ruscelli prendendone il posto) era stata effettuata a giugno, come ricorda il geom. Alfredo Gugliotta, coordinatore della Protezione civile comunale, che punta l'indice contro i "no" dell'Assessorato regionale all'Ambiente, alle varie richieste di sistemazione e regimentazione dei ruscelli.

«Abbiamo da anni avanzato richieste di finanziamento di progetti redatti dal nostro ufficio tecnico per abbassare gli alvei o costruire scolorari più grandi e così permettere anche a volumetrie enormi di pioggia di defluire, ma sinora abbiamo solo atteso invano. «Per fortuna il nostro intervento e la nostra macchina comunale – aggiunge il vice sindaco Aldo Sergio Leggio – hanno permesso di limitare i danni che sono certo ingentissimi per i cittadini». Poi Leggio aggiunge «Per quanto riguarda il rimborso dei danni patiti dai cittadini oggi (giovedì, ndr) il sindaco, ritornato in città da un viaggio, riunirà la Giunta per la richiesta di Stato di calamità naturale, che siamo sicuri il Governo vorrà concedere per affrontare l'emergenza e soprattutto dare un conforto anche finanziario agli abitanti danneggiati. Alcuni di loro hanno perso tutto».

Relativamente alla zona di Forno, dove il crollo del muraglione della strada comunale ha sepolto e distrutto cinque auto e un furgone, il vice sindaco tranquillizza gli abitanti delle palazzine adiacenti e soprattutto quelli dello stabile più vicino al fronte della frana. Per timore che la struttura venisse coinvolta dal movimento franoso avevano abbandonato le abitazioni: «nessun pericolo per queste abitazioni – dice Aldo Sergio Leggio – il crollo è stato causato dal collasso del muraglione che ha ceduto di botto e la sua vetustà sicuramente ne è una delle cause». Costruito più di cento anni fa, sino agli anni '70 il muraglione rappresentava l'argine del torrente Forno. Poi una volta coperto, è stata possibile la realizzazione della strada. Rientra quindi l'allarme in questo quartiere e niente "zona rossa" come qualche residente, impaurito dalla vicinanza del crollo alla sua abitazione aveva già definito la zona.

È stata prorogata sino a sabato la chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado del territorio paladino, che di fatto priva gli studenti solamente di un altro giorno di attività didattiche visto che giovedì e venerdì le istituzioni erano chiuse per la festa del patrono della città.

In questi giorni si sono visti in giro per il territorio paladino anche i tecnici del Genio Civile. Così si spera in un intervento diretto del loro Ufficio per finanziare al più presto le opere di salvaguardia ambientale dei torrenti.

Provinciale 11 Sopralluogo dei tecnici Resta chiusa

> Messina (20/10/2010)

Torna Indietro

Gaetano Rammi

MONGIUFFI MELIA

Ieri mattina Provincia e Protezione civile si sono ritrovate sulla Sp 11, all'imbocco della galleria di Postoleone, dove la settimana scorsa si sono verificate le frane che hanno costretto a chiudere la strada. A rappresentare Palazzo dei leoni c'erano Giuseppe Celi, dirigente del settore viabilità per la zona ionica, e il geologo Francesco Roccaforte (assieme ad alcuni dipendenti); per la Protezione civile c'erano i funzionari Antonio Sciglio e Carmelo Siragò. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della stazione locale, guidati dal maresciallo Filippo Mazzù, che si trovavano sul posto quando si è verificata la seconda frana. Il sindaco, Salvatore Curcuruto (che era accompagnato dall'assessore Luigi Bottari), ha ribadito che la chiusura della Provinciale sta causando gravi disagi ai cittadini: frane e smottamenti, infatti, non mancano nemmeno nella strada alternativa (che passa da Roccafiorita e Limina per giungere a Sant'Alessio), che non è fornita da mezzi pubblici: alcuni uffici sono rimasti chiusi, e molti scolari stanno perdendo giorni di lezione. I tecnici hanno dovuto prendere atto che le condizioni di rischio permangono e che un intervento di messa in sicurezza deve prevedere tempi lunghi. Il primo cittadino ha voluto mostrare le condizioni precarie della strada fino a Roccafiorita, invitando anche a constatare la Mongiuffi-Gallodoro. Quest'ultima potrebbe rappresentare un'alternativa: il problema, però, è che è parzialmente franata in corrispondenza di un attraversamento del torrente Sciara. La Provincia si è impegnata a predisporre una relazione sullo stato della viabilità, in modo da proporre le misure più idonee (e in ordine di priorità) per garantire la sicurezza lungo le strade del comprensorio: è stato preso atto che necessitano interventi impegnativi, perché le condizioni di instabilità si sviluppano su interi versanti e non possono essere affrontati in via ordinaria con le risorse del bilancio provinciale o con la normale attività di manutenzione. Intanto, la Sp 11 rimarrà chiusa.

Vertice in Prefettura per stabilire il da farsi

> Vibo Valentia (20/10/2010)

Torna Indietro

VIBO VALENTIA Un vertice in Prefettura per fare il punto della situazione maltempo nel Vibonese e stabilire gli interventi più urgenti.

Si è tenuto ieri sera a Vibo Valentia, presieduto dal prefetto Luisa Latella, alla presenza – oltreché del dott. Oteri, dei vertici delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco, della Protezione civile e del presidente della Provincia Francesco De Nisi – anche dei sindaci dei centri maggiormente colpiti: Parghelia (Maria Luisa Brosio), Zambrone (Pasquale Landro), Briatico (Francesco Prestia), Tropea (Adolfo Repice) e Vibo Valentia (Nicola D'Agostino).

Insomma si è trattato di un vero e proprio coordinamento di tutte le forze in campo al fine di vagliare la situazione generale, che viene costantemente monitorata, e di stabilire gli interventi a breve, medio e lungo termine.

Nell'immediatezza dell'allerta, comunque, la macchina della Protezione civile è scattata senza particolari intoppi anche se alcuni amministratori si sono ritrovati inizialmente un pò spiazzati a causa della portata degli eventi.

Al di là della situazione di estrema emergenza verificatasi in particolar modo nei territori di Parghelia e Zambrone, un certo allarme destano anche alcune località del capoluogo che vengono tenute sott'osservazione. Tra queste la zona Affaccio (ieri, infatti, smottamenti si erano verificati in contrada Gallizzi), la frazione Piscopio (dove era stata interrotta al transito una via) e contrada Sughero (il vecchio tracciato delle ferrovie Calabro Lucane).

Tecnici comunali e dell'Amministrazione provinciale – tra gli altri nei centri più colpiti è stato presente anche l'assessore provinciale Martino Porcelli – hanno effettuato sopralluoghi a raffica e sono stati avviati gli interventi più indispensabili.

Intanto a causa di una frana è stata chiusa dall'Anas, nel territorio di Gerocarne, la strada statale 182 "Delle Serre Calabre", nel tratto compreso tra il km 28,500 e 30,400. Sul posto una squadra di pronto intervento dell'Anas sta gestendo la viabilità, deviata sulla provinciale.(m.c.)

Monitorati alcuni costoni a rischio frane

> Messina (20/10/2010)

Torna Indietro

Giuseppe Savatteri

Torrenova

È iniziata la conta dei danni, che da un primo sommario esame appaiono ingentissimi, causati dalle grandi quantità di acqua e fango tracimate dai torrenti Favara, Platanà e San Pietro che hanno inondato, nel pomeriggio di lunedì, le strade di gran parte del centro abitato dalla contrada Zappulla alla via Rosmarino. Solo per una circostanza fortunata non si lamentano danni a persone. Numerosi automobilisti rimasti in panne sono riusciti ad abbandonare le auto grazie all'intervento di passanti. Minuti di ansia si sono vissuti in contrada Piattaforma, zona maggiormente colpita, per una donna e due bambini rimasti intrappolati a bordo dell'auto sulla quale viaggiavano in un tratto della statale 113. Polizia e vigili del fuoco, prontamente intervenuti, sono riusciti a trainare il mezzo in un posto più sicuro evitando così una probabile tragedia. Allagati negozi, scantinati, garage e il piano terra delle abitazioni di gran parte delle vie cittadine. Nelle centrali vie Meli e Mazzini le coperture dei tombini per la raccolta delle acque piovane sono volate via come fucilli. Danni anche nella zona industriale di contrada Pietra di Roma dove alcuni capannoni sono stati raggiunti dalla furia delle acque. Vigili del fuoco e squadre della protezione civile del dipartimento di Messina sono tuttora al lavoro per dare sollievo alla popolazione. Una delle squadre dei vigili del fuoco di Messina al comando del caposquadra Sebastiano Lo Pinto lavora incessantemente senza sosta da lunedì notte per liberare dalle acque i negozi e le abitazioni del centro. «La situazione è alquanto tragica», dice Lo Pinto; e molti negozi, cantine e garage sono allagati, parecchie macchine sono sommerse dal fango». Preoccupa e parecchio anche il costone che si estende a ridosso delle abitazioni di via Nazionale dove si sono registrate colate di materiale detritico. La situazione viene monitorata puntualmente dall'architetto Maurizio Venuto, funzionario della protezione civile, che di concerto con alcuni geologi sta valutando la condizione di stabilità degli edifici e gli interventi necessari da eseguire con la massima urgenza per scongiurare eventuali frane. Il sindaco Benedetto Russo che ha decretato la chiusura momentanea di tutte le scuole cittadine, intanto, ha riunito di urgenza la giunta comunale che ha deliberato di chiedere lo stato di calamità naturale.

Frane a Filadelfia, inondazioni a Serra San Bruno

> Vibo Valentia (20/10/2010)

Torna Indietro

Antonio SiscaMaurizio Onda

FILADELFIA-SERRA SAN BRUNO

Lunedì mattina, l'impresa che ha in appalto i lavori per l'edificazione del muro di cinta attorno al liceo scientifico di Filadelfia ha provveduto a ripulire l'area dall'enorme montagna di terra e detriti che ostacolavano l'ingresso all'edificio provocando enormi disagi a studenti, insegnanti e operatori e per cercare, inoltre, di alleviare una situazione di pericolo sempre dietro l'angolo per via della costante presenza di frane dovute alla mancata costruzione del muro di protezione. L'intervento, richiesto durante un'assemblea organizzata dai duecento ragazzi che frequentano l'istituto, si è però rilevato del tutto inconsistente, anzi ha peggiorato la situazione visto che la pioggia caduta la notte scorsa ha avuto effetti contrari.

L'aver smussato con la ruspa parte dell'enorme parete di terra che sovrasta la struttura ha provocato tre frane che si sono fermate a quattro o cinque metri dall'entrata principale e dalle aule che si trovano al piano terra, e sradicato un enorme palo in cemento dove sono attaccati i cavi telefonici che, se continuerà a piovere, c'è il rischio che possa abbattersi sull'edificio. Infatti, a tenere ormai il traliccio alto almeno dieci metri sono soltanto i fili che lo collegano a un altro vicino visto che il terreno nel quale era conficcato è completamente franato.

Disagi si registrano anche all'interno dell'edificio dove i bidelli sono stati costretti a collocare ovunque dei secchi per raccogliere l'acqua piovana che arriva dal tetto.

A Serra San Bruno, la pioggia e il vento che da due giorni imperversano su tutto il comprensorio delle Serre continuano a destare preoccupazione per i cittadini residenti che temono seri danni alle abitazioni e alle strade a causa delle inondazioni e degli smottamenti del terreno.

Nella cittadina di Serra San Bruno, in particolare, gli uomini della Protezione Civile, stanno tenendo d'occhio le acque del fiume Ancinale che attraversa in più punti l'abitato e che spesso, a causa delle piogge insistenti, minaccia straripamenti. Il responsabile dell'Ufficio della Protezione Civile di Serra San Bruno, geometra Francesco De Francesco, ha assicurato che, per il momento, non sono stati registrati danni rilevanti nè alle persone nè alle cose. Un intervento di arginamento del flusso delle acque si è reso necessario ieri in località Ombrellino, dove le abbondanti piogge cadute negli ultimi due giorni hanno invaso un avvallamento, arginato dal un muro di pietre, posto a protezione di un ponte. L'intervento è valso a impedire il cedimento del muro e a deviare il flusso dell'acqua piovana che minacciava possibili inondazioni della zona. In paese sono stati segnalati allagamenti di qualche strada urbana a causa dell'ostruzione momentanea delle condotte comunali che, per il sovraccarico del deflusso di acqua, non sono riuscite a smaltire l'abbondante quantità di pioggia caduta. Il transito sulla strada, che dal centro abitato porta alle località Certosa e Santa Maria, è stato interrotto.

Brolo ancora in apnea Allagamenti ovunque

> Messina (20/10/2010)

Torna Indietro

Pippo Condipodero

BROLO

La pioggia dopo 48 ore non ha rallentato la sua forza devastante sul territorio dei Nebrodi. A Brolo la centrale operativa coordinata dal sindaco Salvatore Messina, da avant'ieri pomeriggio è al lavoro in maniera permanente, per stabilire gli interventi necessari ed urgenti da far eseguire sul territorio comunale. Mezzi e operai della Protezione Civile, operai dell'Ufficio Tecnico Comunale sono in stato di reperibilità permanente. Ieri mattina, approfittando di momentanee schiarite sono state effettuate i primi sopralluoghi per quantificare i danni causati dalle avversità atmosferiche. Hanno riportato danni immobili pubblici e privati a seguito di allagamenti nelle vie Torrenova, G. D'Annunzio, Germanà, Carrubbera, Kennedy, Sottogrotte, De Gasperi, M. di Svevia, Verdi, Piazza Lourdes, Annunziatella. Le Strade Provinciali 144 Lacco- Casette, la 145 Brolo- Lacco e la Brolo- Mersa, dove la pavimentazione bituminosa presenta buche, detriti e scoscendimenti delle scarpate che invadono la sede viaria; insufficiente come portata idraulica il torrente Pozzo che ha esondato ed allagato alcune abitazioni del quartiere Ferrara, Macello e Sottogrotte. Tra le soluzioni da intraprendere con la massima urgenza ci sarebbe la pulitura delle caditoie e il ripristino dei canali di scolo delle acque meteoriche di proprietà del Consorzio Autostrade Siciliane (già diffidate dal Prefetto di Messina); pulizia dei pozzetti delle strade Provinciali e del territorio comunale ad opera dell'Azienda ATO 2. Regimentazione delle acque del torrente Pozzo dal tratto dai caselli autostradali A 20 fino alla via Pio La Torre; nel tratto via Principi Lancia, via Sottogrotte. Indispensabile per evitare gli allagamenti delle cantine, garage e le auto di Piazza G. Leopardi con la realizzazione di una condotta dalla via Torrenova, area stazione ferroviaria con sbocco a mare. Queste le prime soluzioni da trovare, proposte dal responsabile del servizio manutenzione, Patrimonio del Demanio e Protezione Civile geom. Calogero Tripi. Nei prossimi giorni conosceremo un resoconto più dettagliato. Intanto, gli interessati che hanno riportato danni hanno lavorato per l'intera giornata di ieri nelle proprie abitazioni per liberarle dall'acqua e dai detriti per ritornare alla normalità.

Disposti controlli su tutte le scuole Viabilità quasi a regime

> Messina (20/10/2010)

Torna Indietro

"Zona rossa" un'area di Forno Bassodove è stata sgomberata una palazzina

Franco Perdichizzi

Capo d'Orlando

Solo nella tarda serata di ieri, le migliorate condizioni meteo hanno fatto tirare un sospiro di sollievo agli orlandini e alla macchina comunale della Protezione civile costretta per più di ventiquattro ore a dare vita a una "Unità di crisi" e affrontare così l'emergenza maltempo che ha attanagliato il territorio paladino da sabato pomeriggio. Per fortuna gli smottamenti e le frane seguite alle intense piogge non hanno coinvolto persone ma il rischio c'è stato tutto visto che in più punti i cedimenti di costoni e strade, oltre agli stessi allagamenti, hanno sepolto tutto quello che c'era lungo la loro strada. Solo ieri sera la Protezione civile comunale, coordinata dall'assessore Aldo Sergio Leggio e dal geometra Alfredo Gugliotta, è riuscita a ripristinare tutte le strade comunali e quelle di collegamento con i comuni del versante ovest, interrotte dalle acque dei torrenti, tracimate in più punti. Sulla Via del Mare, quella che collega la zona rivierasca con Rocca di Caprileone, gli operai comunali hanno dovuto realizzare, da un lato all'altro, un piccolo cunettone per far defluire l'acqua che scendeva dai giardini adiacenti. Anche l'Anas ha fatto la sua parte liberando la statale 113 interrotta in più punti e soprattutto nella zona di Testa di Monaco dove l'ennesima frana ha bloccato la circolazione per tutta la serata di lunedì. Una vera task force è intervenuta in aiuto di Capo d'Orlando. Polizia, carabinieri, vigili del fuoco provenienti da più distaccamenti della provincia, Forestale e numerose squadre di volontari sono stati al lavoro per ore ed ore per aiutare molte famiglie che hanno dovuto abbandonare le proprie case perché inondate da fiumi di acqua. A Forno Basso, questi due giorni sono stati vissuti come un incubo da moltissime famiglie che hanno dovuto lasciare le proprie case per paura che la frana che aveva trascinato giù la strada comunale e sepolto sei auto e un furgone potesse continuare la sua corsa minando le fondamenta dei palazzi. Così la palazzina più vicina alla frana, è stata dichiarata "zona rossa" e interdetta con il nastro di sicurezza. Ieri mattina davanti alla frana erano in tanti i proprietari della auto rimaste intrappolate sotto le macerie (si è scoperto poi che in tutto erano sette e non quattro come prima si pensava) che ringraziavano la buona sorte per non essere stati coinvolti nel crollo.

«Pochi minuti prima, ci dice un giovane operaio di Frazzanò che lavora nell'officina di fronte al fronte della frana, avevo parcheggiato l'auto sotto il muro. Poi un gran boato. Corro fuori e un brivido mi corre lungo la schiena. I massi avevano sepolto tutte le auto parcheggiate compresa la mia nuova Alfa Romeo. Spero che qualcuno mi aiuti a ricomprarla». Sono tanti coloro che si sentono miracolati anche perché sotto il muraglione alto cinque, sei metri e che sino agli anni '70 era un muro d'argine del torrente Forno (poi trasformato in strada) era stato realizzato un parcheggio dove gli abitanti del quartiere e gli operai e impiegati delle numerose attività artigianali e commerciali lasciavano le proprie auto. Altra zona disastrosa è stata quella di Bruca, dove il torrente omonimo è tracimato e ha invaso non solo tutta la strada che corre coperta sopra il ruscello ma anche le vie adiacenti, la via Consolare Antica e tutti i giardini confinanti dove sono ubicate centinaia di case e ville. Il sindaco paladino, Enzo Sindoni, ha deciso di chiudere le scuole sino ad oggi ma non è escluso che lo stop alle attività si protragga sino a sabato per consentire ai tecnici di effettuare accurati sopralluoghi. I danni del fortunale hanno coinvolto anche la rete principale dell'acquedotto comunale che solo ieri sera è stata riparata ma per precauzione e sino alle analisi delle acque, Palazzo Europa ne ha sconsigliato l'uso potabile. Altra zona disastrosa è stata quella di Salicò dove anche qui l'omonimo torrente è tracimato invadendo case ed attività commerciali. Vicino questa zona, a Piscittina, una frana si è abbattuta sui cortili di alcune abitazioni e solo per pochi metri non li ha colpite. A Scafa, dall'altra parte della città, le stradine in salita della contrada, durante le piogge di questi giorni si sono trasformate in veri ruscelli e le acque non trattene dalla condutture pubbliche invaso decine di abitazioni.

I numeri

11111

xxxxx xxx

aaaaaaa aaaaaa aaaaaa aaaaa aaaa aaaa

Messa in sicurezza di numerose abitazioni

> Messina (20/10/2010)

Torna Indietro

Salvatore Bucolo

BASICO'

L'assessorato Territorio ed Ambiente ha concesso al Comune di Basicò un finanziamento di euro 900.000 euro per il consolidamento del centro abitato nella zona compresa tra le vie Frassinelli, San Francesco e Vittorio Emanuele. Tale intervento volto a mitigare il rischio idrogeologico, consentirà di mettere in sicurezza diverse abitazioni che trovansi in un versante a potenziale rischio di frana e che già in passato ha dato segnali evidenti di scivolamento con alcuni fabbricati che presentano lesioni e sono stati oggetto di ordinanza di sgombero. L'amministrazione guidata dal riconfermato sindaco ing. Filippo Gullo, ha ottenuto inoltre un altro importante finanziamento per la realizzazione delle aree artigianali; tale finanziamento, per l'ammontare di euro 849.000. Il sindaco Gullo ha spiegato che ciò consentirà, una volta completate le opere, di far insediare le imprese artigiane che ne faranno richiesta.

Al via i lavori di consolidamento per arginare la frana di S. Francesco

> Cosenza (21/10/2010)

Torna Indietro

Tiziana Ruffo

Cetraro

Continua l'emergenza idrogeologica. Le piogge intense dei giorni scorsi hanno riproposto la questione della difesa dei suoli e della canalizzazione delle acque. Sono tanti i movimenti franosi che già hanno interessato la cittadina tirrenica. Si sono registrati punti di criticità nelle località Porcile, San Giacomo, Santa Lucia, Testa, Triolo e San Francesco.

L'intervento dell'amministrazione comunale si è avvalso dell'ausilio di tante ditte private per ripristinare l'agibilità del sistema viario. Il vicesindaco Ermanno Cennamo ha seguito la fase degli interventi urgenti per la manutenzione ordinaria con l'obiettivo di fronteggiare l'emergenza. L'assessore ai Lavori pubblici, Angelo Aita, ha reso noto che sono stati già affidati i lavori di consolidamento della frana di San Francesco per una somma di 450 mila euro. Entro la fine di ottobre potrebbero essere definitivamente svincolate le altre somme per programmare gli interventi nelle zone Testa, San Giacomo e Sceuza. L'auspicio è che entro la fine dell'anno tutti i lavori di consolidamento siano definitivamente appaltati. «Abbiamo dovuto impegnare tutte le ditte di Cetraro»; ha dichiarato Aita - per mettere argine alla tracimazione del fiume, a smottamenti e ad allagamenti vari. Un problema serio che si presenta ogni anno e dove noi stiamo cercando di dare una risposta definitiva. Dobbiamo prepararci però a concepire la difesa del suolo diversamente, perché la tipologia della piogge che si sta presentando negli ultimi anni è completamente diversa ad un decennio fa». Il comune di Cetraro, a questo scopo, ha assunto di recente un geologo. «Siamo convinti»; ha concluso Aita - che la difesa del suolo è una priorità del nostro territorio».

La decima scossa di terremoto in un mese

> Cosenza (21/10/2010)

Torna Indietro

CASTROVILLARIL'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha registrato una scossa di 2.4 gradi della scala Richter che, intorno alle 5 del mattino, ha scosso lievemente i comuni di Mormanno, Laino Borgo, Laino Castello, Castelluccio (Potenza), Morano Calabro, Rotonda, Papasidero ed altri centri del Pollino superiore. Si tratta della decima scossa nell'ultimo mese dal Distretto sismico del Pollino.

Stavolta le faglie si sono scontrate a quasi 5 chilometri di profondità ed il lieve movimento è stato localizzato da 12 stazioni della Rete sismica nazionale dell'Ingv. I dati relativi ad ogni terremoto rilevato dalla rete sismica, inoltre, sono stati rivisti successivamente da personale specializzato prima di essere inseriti nel Bollettino della sismicità italiana e sono consultabili sul sito online dell'Istituto nazionale di geofisica.

Fortunatamente la cronaca non racconta alcun problema, poiché anche questa volta non sono stati registrati danni a persone a cose. Da dire, però, che i cittadini di Mormanno e quelli dell'area più a nord della Calabria mantengono alta l'attenzione, poiché lo sciame sismico ormai va avanti dal 24 settembre e la preoccupazione non manca affatto.(a. bisc.)

Patania: chiede la messa in sicurezza dei torrenti

> Vibo Valentia (21/10/2010)

Torna Indietro

Dopo lo scampato pericolo per l'ennesima esondazione dei torrenti Sant'Anna e Tomarchiello ingrossati paurosamente dalla pioggia incessante che è caduta negli ultimi giorni scende in campo l'ex consigliere della IV Circoscrizione nonché esponente di punta dello Slai Cobas Giovanni Patania il quale sostiene che a quattro anni dall'alluvione che ha colpito il litorale cittadino le cose da fare sono ancora molte.

«Da quel drammatico giorno – aggiunge Patania – ne è passata acqua sotto i ponti. È stato redatto l'ormai famoso Piano Versace per la messa in sicurezza del territorio con interventi mirati sui torrenti. Nonostante ciò il Piano non è stato attuato, anzi ha sortito effetti poco soddisfacenti se si considera il danno che ha provocato al tessuto economico del Vibonese con il blocco dell'edilizia. Non si può – prosegue – continuare così. Servono risposte chiare ed interventi urgenti per ripristinare questi torrenti che fanno paura quando piove. Basta con le parole e le tavole rotonde. Sarebbe, invece, opportuno sapere, da chi di competenza, come mai i lavori per rialzare i ponti sul fiume Sant'Anna sono stati bloccati? Inoltre, come mai sul fosso Tomarchiello, dopo quattro anni di attesa, non è stato fatto nessun intervento strutturale? Infine, vogliamo sapere cosa sta succedendo perchè qui è in gioco l'incolumità dei cittadini. Servono – conclude – fatti e non parole. I fatti dicono che lunedì notte il pericolo inondazione a Bivona era altissimo».

Bonifiche e irrigazione, se ne discuterà oggi in un forum regionale

> Catanzaro (21/10/2010)

Torna Indietro

gizzeraSi terrà oggi a Gizzeria Lido il primo forum regionale delle Bonifiche e della irrigazione promosso dalla Coldiretti Calabria. I lavori, articolati in due sessioni, e si svolgeranno nell'arco dell'intera giornata. La prima sessione, dopo alcuni indirizzi di saluto tra cui il sindaco di Gizzeria Pietro Raso, prevede l'intervento delle rappresentanze degli enti consorziali protagonisti dell'autogoverno (presidenti e direttori) che focalizzeranno l'attenzione sulle esperienze territoriali più significative declinando le scelte compiute o da compiere, le azioni, i progetti e i programmi utili, necessari per consentire ai consorzi di interpretare appieno il ruolo di enti insostituibili nella difesa e gestione del territorio, nella cura e nell'utilizzo plurimo della risorsa acqua, nel sostegno allo sviluppo della produzione agricola ed agroalimentare Made in Calabria: tutto nell'ottica di rafforzare la fase progettuale e organizzativa.

Previsto l'intervento di Grazioso Manno, presidente dell'Urbi Calabria che associa i consorzi di bonifica. La seconda sessione si aprirà con un intervento del vescovo di Lamezia Terme Luigi Cantafora si caratterizzerà per gli interventi delle Istituzioni: gli assessori regionali Piero Aiello Urbanistica e Governo del Territorio, Francesco Pugliano Ambiente, Michele Trematerra Agricoltura e Forestazione, Wanda Ferro Unione delle Province, Vincenzo Mazzei Unione delle Comunità Montane, sindaci, forze sociali e associazioni consumatori. L'obiettivo è di rafforzare il ruolo dei consorzi di bonifica a servizio delle imprese agricole e della collettività per renderli ancora di più incisivi nella loro azione a servizio del territorio e ad essere espressione immediata di sussidiarietà. «L'autoriforma degli enti passati da 17 a 11, si pone anche come contributo formidabile del mondo agricolo al consolidamento del nostro Progetto della Calabria – sottolinea Pietro Molinaro presidente regionale di Coldiretti Calabria – che necessariamente deve passare anche attraverso la razionalizzazione e una maggiore efficienza degli Enti, per evitare sovrapposizioni e disallineamenti».

(sa.inc.)

Allagamenti nell'abitato, campi impraticabili

> Crotone (20/10/2010)

Torna Indietro

Consuelo Ruggiero

Isola capo Rizzuto

Ha causato danni e inondazioni il maltempo che da lunedì si è abbattuto su tutto il territorio. L'allerta meteo ha interessato soprattutto le zone agricole e quelle periferiche, dove è stato richiesto l'intervento delle pompe sommerse degli operatori del reparto di protezione civile della Misericordia. I volontari di Isola sono infatti impegnati da due giorni nelle operazioni di monitoraggio del territorio.

Le battenti piogge hanno causato alcuni problemi alla viabilità dei centri periferici di Isola e in prossimità di terreni agricoli che sono stati interamente coperti dall'acqua e resi impraticabili. Sgomberate anche alcune strade da fanghi e grossi massi. In particolare i sette operatori in servizio, a bordo di tre mezzi speciali (due unità di salvataggio Y e un fuoristrada ambulanza), dotati di un'attrezzatura completa per il soccorso in corda e per l'evacuazione, un'ampia dotazione per la medicazione ed il primo soccorso e naturalmente grazie all'ausilio delle pompe sommerse, sono intervenuti in via Carlo Marx di Isola Capo Rizzuto allertati da alcuni cittadini residenti, per sgombrare dall'acqua i piani inferiori di alcune abitazioni.

Tanti gli scantinati sommersi dall'acqua e le automobili rimaste impantanate tra S.Anna e Capo Rizzuto. I volontari senza sosta, continuano ad effettuare perlustrazioni su tutto il territorio da Le Castella a Le Cannella con i mezzi utili allo sgombero dei detriti pericolosi e per l'eventuale e tempestiva salvaguardia dell'incolumità di persone e cose.

Il Savuto si gonfia e ritorna la paura nei centri collinari

> Catanzaro (20/10/2010)

Torna Indietro

Giovambattista Caravia

SaN MANGO D'AQUINO

Inizio di settimana con un anticipo d'autunno che puntuale è arrivato anche in Calabria. Un'ondata di maltempo s'è riversata nella giornata di ieri lungo la dorsale del fiume Savuto interessando tutte le zone interne e creando non pochi problemi soprattutto nell'entroterra anche alla circolazione stradale.

Piove ininterrottamente dal pomeriggio di lunedì ed un forte vento sta interessando tutta la fascia che da Nocera Terinese arriva fino a Conflenti portando con sé anche un brusco abbassamento delle temperature.

Nel centro di San Mango d'Aquino, come del resto gli altri paesi sparsi lungo la dorsale del Savuto, il miscuglio di pioggia e vento ha creato dei problemi al traffico urbano nel primo pomeriggio di lunedì e anche ieri. Strade piene d'acqua e tombini allagati riproponevano quegli scenari già visti durante lo scorso inverno, mentre più in basso lungo la strada di collegamento con la Salerno-Reggio, dai costoni delle colline scendevano detriti in abbondanza misti a fango, tanto da ostacolare in diversi tratti la circolazione agli autoveicoli in transito.

Tutto tranquillo lungo la Provinciale "93" che collega Nocera Terinese a Conflenti. Almeno per il momento non si registrano danni notevoli se non la caduta di qualche ramo dagli alberi e di detriti sul manto stradale.

Problemi ben più gravi, tuttavia, vengono segnalati dalla Protezione civile a Nocera Terinese Marina dove, a quanto pare, nella mattinata di martedì sono dovuti intervenire i pompieri con le pompe idrovore per aspirare l'enorme quantità d'acqua che aveva invaso le strade interne all'abitato.

Di certo c'è che queste intense precipitazioni registrate nelle ultime ore stanno ridestando nella gente di questi paesi un nuovo timore sui rischi legati al dissesto idrogeologico e con esso alla malconcia viabilità interna. I danni dello scorso inverno sono ancora nella memoria di tutti.

Quasi duemila e cinquecento ettari andati in fumo

> Messina (20/10/2010)

Torna Indietro

Roberta Cortese

Migliaia di ettari di territorio provinciale andati in fumo. Anche quest'anno l'emergenza incendi si è riproposta in tutta la sua drammaticità, registrando un incremento, rispetto al 2009, del 20%. A renderlo noto è l'Ispettorato ripartimentale delle Foreste, che ieri, in una conferenza stampa, ha tracciato il bilancio della campagna antincendio 2010.

I dati parlano di un totale di 2.488 ettari di superficie percorsa dalle fiamme, di cui 616 ettari di superficie boscata e 1872 non boscata. Lo scorso anno, invece a bruciare erano stati in tutto 2.065 ettari. Le aree più colpite sono state il comune di Lipari, in particolare la macchia mediterranea dell'isola di Vulcano, Messina Colle San Rizzo e Savoca.

Il danno ambientale che viene misurato prendendo come riferimento la legge 353 sugli incendi e secondo una procedura che ha come parametri i costi della lotta attiva di spegnimento e gli effetti sul territorio, per esempio sulla vegetazione, sulla fruibilità o se si tratta di un'area protetta; ammonta a ben 8 milioni 251.722 euro. Gli interventi del Corpo forestale sono stati 1.127 (790 nel 2009), ingente il numero di personale impiegato: in prima linea soprattutto gli operai forestali a tempo determinato e il personale di ruolo. Ma le operazioni di spegnimento hanno visto scendere in campo anche vigili del fuoco, volontari, forze di polizia e forze armate e la protezione civile. Nel corso dell'incontro di ieri, cui hanno preso parte il capo dell'Ispettorato, il dott. Carmelo Di Vincenzo, i coordinatori del servizio antincendio, Rosa Commendatore e Gustavo Lampi, e il comandante del distaccamento di Messina Colle San Rizzo, l'ispettore superiore Placido Broccio, è stato fatto inoltre il riepilogo dei mezzi utilizzati: 1.121 autobotti, 111 aerei canadair, 269 moduli antincendio, fuoristrada adibiti al trasporto dell'acqua e delle squadre, 59 elicotteri regionali e 3 elicotteri della Marina.

Il compito della Forestale è anche quello di trasmettere all'autorità giudiziaria le informative su ogni incendio e sugli eventuali responsabili: una persona è stata fermata nella zona ionica e sei le denunce a piede libero per incendio colposo. «Ma spesso si tratta di denunce a carico di ignoti», ha sottolineato Di Vincenzo. L'azione dolosa si conferma la principale causa dei roghi: «All'inizio della stagione, gli incendi sono quasi sempre originati da gesti sconsiderati, magari da quanti nel pulire un fondo accendono fuochi che poi non riescono a controllare»; ha aggiunto il capo dell'Ispettorato. Successivamente, invece, sono prevalentemente atti intenzionali. Il fuoco viene appiccato per piromania o, il più delle volte, per recuperare aree da pascolo».

Un'operazione criminale e inutile, visto che sempre la legge 353 vieta l'esercizio del pascolo sulle superfici boscate percorse da roghi. I dati rilevati sulle zone attraversate dalle fiamme, attraverso tecnologia Gps, vengono poi inseriti in un sistema messo a disposizione dei comuni che possono utilizzarli per l'aggiornamento del catasto delle aree incendiate. Il problema principale per il Corpo Forestale è quello di dover affrontare le emergenze con un numero di uomini insufficiente. Se gli stagionali raggiungono le 934 unità, tra cui 550 utilizzate in 93 squadre di spegnimento, 180 autisti dei mezzi speciali, 150 torrettisti impiegati in 30 postazioni di avvistamento, i forestali di ruolo sono appena 150. In ognuno dei 19 distaccamenti, sono in media solo 4 gli addetti al servizio antincendio e alla polizia ambientale. «La Regione non assume più»; ha detto Di Vincenzo; e noi subiamo una carenza del personale di circa il 70%».

Tropea, nell'area portuale si riversa un fiume di fango

> Vibo Valentia (20/10/2010)

Torna Indietro

Francesco Barritta

Tropea

Anche Tropea e i suoi dintorni subiscono gravi danni a causa del maltempo e delle incessanti piogge degli ultimi due giorni. Ieri, già dalle 5 del mattino, Trenitalia aveva dovuto provvedere all'attivazione di alcuni autobus per garantire il collegamento tra le stazioni di Zambrone e Tropea. Frane e smottamenti, durante la notte scorsa e tutta la giornata di ieri, hanno interessato anche le strade che collegano Tropea alle frazioni di Drapia. Inoltre i detriti e il fango provenienti dalla zona di Parghelia, seguendo il corso della strada Cervo Sant'Antonio, si riversavano, a poche centinaia di metri, nell'argine in cui è incanalato il torrente La Grazia, che rappresenta il confine naturale con il comune di Tropea. In quel punto la strada proveniente da Parghelia si immette sul Viale Raf Vallone, parallela al torrente La Grazia, che porta dritta all'ingresso del porto di Tropea. Proprio quest'area è stata invasa dal fango, che ha danneggiato le grate e i cancelli d'accesso all'approdo tropeano. Uno stabilimento balneare costruito nei pressi del porto ha subito gravi danni. Anche la via che costeggia il porto è stata riempita da fango e detriti. Questi tratti di strada sono stati chiusi al traffico e le ruspe si sono subito messe al lavoro, mentre la Protezione Civile ha operato in zona per garantire la sicurezza.

È probabile che il fenomeno verificatosi a Tropea dipenda anche dalla tracimazione del torrente Burmaria, proveniente dal comune di Drapia, che si immette nel La Grazia a poche decine di metri dall'ingresso del porto. Questa stessa fiumara, nel mese di marzo, era stata oggetto di uno studio, commissionato dal sindaco di Drapia Alessandro Porcelli al geologo Enzo Morelli, che ne denunciava la pericolosità. Il professionista vibonese aveva rilevato la presenza di «importanti spessori di sedimenti sabbioso-argillosi e granitici in equilibrio precario il cui crollo potrà provocare la devastazione dell'intero versante e determinare lo sbarramento del torrente medesimo con susseguente sbotto (liberazione improvvisa dell'enorme massa d'acqua, fango e detriti) con rovinosi effetti alluvionali ed erosivi diffusi ed accentuati di parte della viabilità e dell'abitato di Tropea».

Anche se ancora vanno accertate le origini e le dinamiche degli smottamenti e dei riversamenti di fango e detriti, in qualche modo quanto aveva previsto Morelli si è purtroppo verificato.

Il peggio è passato, inizia la conta danni Pronti a invocare lo stato di calamità

> Cosenza (21/10/2010)

Torna Indietro

Situazioni critiche nelle contrade S. Miceli, Iannivò, Cutura, S. Salvatore

Gaetano Vena

PAOLA

L'emergenza maltempo sembra superata E ieri il bel volto della città cominciava ad intravedersi. I danni sono ingenti e ancora da stimare. Il sindaco Roberto Perrotta sarebbe intenzionato a chiedere lo stato di calamità naturale. E le scuole di ogni ordine e grado (per quasi 4 mila alunni) su ordinanza del primo cittadino resteranno chiuse anche oggi. Un ulteriore punto della situazione verrà fatto in queste ore per decidere, d'accordo con le autorità interessate (l'assessore Ettore Ferrigno e i dirigenti scolastici) se prolungare ulteriormente la sospensione o riprendere regolarmente le lezioni. L'amministrazione comunale, proprio con un comunicato dell'assessore Ferrigno, ha comunicato inoltre che è stata costretta a rinviare a data da destinare il concerto dell'Orchestra sinfonica del Conservatorio S. Giacomantonio e del Coro Petruzzelli di Bari, previsto per ieri sera, in occasione del 45° Convegno nazionale dei Rettori e dei Santuari italiani. Martedì sera, dopo una intera giornata di maltempo che ha provocato l'esondazione dei quindici torrenti che attraversano la città, causando una serie interminabile di guai, disagi e paure - per alcune abitazioni vecchie che rischiavano di crollare e per qualche altra che è rimasta isolata - il primo cittadino Perrotta, i consiglieri disponibili, l'ingegner Pino D'Andrea, l'imprenditore Ivan Ollio, il responsabile della Protezione civile Antonio Sicilia, l'assessore Francesco Città, il personale del Manutentivo e dell'Ufficio tecnico, assieme all'immancabile caposettore Romito, divisi in due unità operative, hanno effettuato sino a tarda notte una serie di sopralluoghi. Una squadra dal centro abitato s'è diretta verso sud, e l'altra viceversa verso nord, così da rilevare le criticità ambientale, i danni riportati e prendere appunti per una relazione su quanto era accaduto. Tra i punti più degradati, con cumuli di fango e frane, sono stati segnalati i quasi tre chilometri di strada che da Paola conducono in località Badia. La strada è stata chiusa al traffico e analoga sorte è toccata all'arteria di via Pian Nicola interrotta. Circolazione veicolare bloccata anche in contrada Casalanelle sino alla Statale 107 per Cosenza. Zona queste ultime tutte inondate per lo straripamento del torrente Scirocco. Il sindaco ha emesso una quarantina di ordinanze di sgombero. Sono molte critiche le situazioni della viabilità nelle contrade S. Miceli, Iannivò, Cutura, S. Salvatore e altre zone dove ancora non è stato possibile accedere. Non è facilmente praticabile la strada che, snodandosi dalla Statale 18, conduce alla Casa circondariale. Mobilitati tutti i mezzi meccanici, sia del Comune che delle ditte private, per riparare strade interrotte e trasportare materiali franati. Nella giornata di ieri sono continuate anche le opere di salvaguardia, con particolare riferimento alla zone attraversate dai torrenti S. Domenico e Fiumarella. «A memoria d'uomo - ha commentato Pino D'Andrea - non si ricordano analoghe calamità dovute all'inclemenza meteorologica. Il maltempo ci ha messo in ginocchio, ma la macchina amministrativa ha dimostrato competenza».

Choc non superato, alluvionati ostaggio dell'insicurezza

> Messina (20/10/2010)

Torna Indietro

I cittadini di Giampileri e delle altre zone del Messinese colpite un anno fa dall'alluvione non si sentono ancora oggi sicuri nel loro territorio. È uno dei dati emersi dallo studio svolto in collaborazione tra l'Ordine dei geologi di Sicilia ed Eurispes Sicilia, sull'attuale condizione della popolazione e del territorio devastato il primo ottobre 2009. Lo studio verrà presentato nella sede dell'Ordine regionale dei Geologi di Sicilia, in viale Lazio a Palermo, domani.

«A un anno dalla tragedia non è possibile, purtroppo, dire che il territorio sia oggi meglio tutelato»; ha osservato il presidente dei geologi di Sicilia Gian Vito Graziano. «Dallo studio emerge chiaramente che i cittadini che hanno vissuto sulla loro pelle la perdita degli affetti più cari e l'allontanamento dalle loro abitazioni non si sentono sicuri».

E restando in ambito, un'esercitazione di protezione civile per simulare una frana si svolgerà venerdì nelle frazioni di Giampileri, Molino, Altolia, Briga Superiore, Pezzolo, Ponte Schiavo e nei comuni di Scaletta Zanclea e Itala.

L'esercitazione rientra tra i programmi dei test operativi del sistema di allerta della popolazione per rischio idrogeologico, varati per garantire le condizioni di sicurezza delle zone.

Nel corso della simulazione, come informa l'Ufficio commissariale di Palazzo Zanca, vi sarà la diffusione di segnali sonori di allarme realizzati con sirene elettroniche, attivabili a distanza con comandi impartiti tramite un combinatore telefonico gsm.(fr.ce.)

Anche oggi Sant'Agata Militello rimarrà senza acqua corrente

> Messina (20/10/2010)

Torna Indietro

Giuseppe Romeo

Sant'Agata Militello

Il giorno dopo è ancora più brutto. Dopo il pomeriggio da "odissea" vissuto dalla popolazione della fascia tirrenica dei Nebrodi, il giorno dopo è stato infatti quello del duro lavoro. Mezzi all'opera per sgomberare le strade, ripristinare i corsi d'acqua e rimuovere fango e detriti, scesi in maniera impressionante, operazioni che però sono state rese ancor più complicate dal persistere di una pioggia battente per tutta la giornata. L'esondazione del torrente Piattaforma ha causato la chiusura della tratta autostradale Messina-Palermo tra gli svincoli di Rocca e Sant'Agata. Per oltre ventiquattro ore le ruspe hanno lavorato per liberare la sede stradale. Costante la presenza degli uomini della Polstrada di Sant'Agata Militello, al comando dell'ispettore Massimiliano Fiasconaro, che hanno garantito la circolazione sulla carreggiata Messina-Palermo, con un doppio senso di circolazione sin dalle 16.30 di ieri. Senza sosta anche l'opera delle altre forze dell'ordine, polizia e vigili urbani, insieme ai vigili del fuoco.

A Sant'Agata Militello il problema più grave riguarda la rottura della condotta dell'acquedotto proveniente dalla sorgente "Valerio". Il danno ha costretto il Comune a interrompere l'erogazione di acqua e dunque il paese resterà a secco per l'intera giornata di oggi. Smottamenti anche in contrada Vallebruca, mentre gli operai sono al lavoro per ricondurre negli argini i torrenti "Carrubba" e "Pidocchio". Al comune santagatese, così come in tutti gli altri centri, si è insediato in forma permanente il Centro operativo comunale di protezione civile.

Edilizia paralizzata tra sequestri e dissesto

> Vibo Valentia (20/10/2010)

Torna Indietro

Maggioranza e opposizione si schierano per la ripresa dei cantieri anche alla luce degli interventi effettuati

Nicola Lopreato

Firmano tutti. Sindaco, assessori, il dirigente della ripartizione urbanistica, i consiglieri comunali di maggioranza ed i gruppi di minoranza, che avevano presentato in Consiglio comunale un ordine del giorno per discutere sulla paralisi edilizia venutasi a determinare da quando scattò l'operazione denominata Golden House (case d'oro) che portò al sequestro di alcuni immobili perché realizzati in area a rischio alluvione. Da quel giorno, infatti, palazzo "Luigi Razza, bloccò qualsiasi tipo di concessione edilizia in attesa che le condizioni di sicurezza su tutto il territorio migliorassero. Il documento sottoscritto dall'Amministrazione e da tutto il Consiglio comunale è diretto al commissario delegato per l'emergenza alluvione, ovvero al presidente della Giunta regionale Giuseppe Scopelliti, quindi allo stesso governatore e all'Autorità di bacino regionale. A loro chiedono un «incontro urgente allo scopo di intraprendere una linea d'azione volta a porre rimedio a questa insostenibile condizione», sottolineando la ormai improrogabile ripresa dell'attività edilizia il cui blocco ha determinato delle gravissime ripercussioni sull'intera economia.

Amministratori e consiglieri fanno presente la necessità, quindi, di arrivare ad una «rivisitazione delle ordinanze commissariali precedenti», attraverso le quali venivano recepiti gli studi del prof. Pasquale Versace dopo la disastrosa alluvione del 3 luglio 2006. La nota evidenzia che «la passata amministrazione ha dato incarico ad una coppia di professionisti di comprovata esperienza e di approfondita conoscenza del territorio comunale, di redigere "uno studio approfondito per conoscere l'effettivo livello di rischio delle aree interessate dai principali impluvi". Palazzo "Luigi Razza" fa presente alle autorità regionali che «nei giorni scorsi l'amministrazione ha recepito uno stralcio del lavoro ordinato» dal quale si evince che «una parte del territorio comunale è compatibile con una "normale attività di governo del territorio". Nel contempo gli enti preposti al compimento dei lavori funzionali ad una messa in sicurezza del territorio – viene evidenziato nella nota – hanno consegnato un elenco di opere che sono già state eseguite o che saranno appaltate nel breve periodo e che quindi hanno modificato in meglio il quadro territoriale di riferimento».

I firmatari del documento non trascurano che vi è in atto sul territorio provinciale una chiara disparità di trattamento con i comuni limitrofi, anch'essi colpiti dall'alluvione del 3 luglio 2006 e dove, invece, l'attività edilizia viene esercitata con normale regolarità».

Della vicenda che caratterizza il blocco edilizio interessati da parte del Sindaco e dell'assessore all'Urbanistica anche il presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico, l'assessore regionale all'Urbanistica Pietro Aiello; l'assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Gentile; il presidente della IV Commissione consiliare Alfonso Dattolo e al dirigente generale delle Infrastrutture, ing. Giovanni Laganà, nonché al dirigente del dipartimento urbanistica e governo del territorio, arch. Saverio Putorti. A loro gli amministratori di palazzo "Luigi Razza" chiedono un intervento chiarificatore, anche attraverso l'istituzione di un tavolo tecnico di concertazione permanente, che possa fornire un'interpretazione univoca all'intera vicenda».

L'alluvione

Era il 3 luglio 2006 quando la natura si è ribellata scatenando sul territorio vibonese un vero e proprio cataclisma provocando morti, feriti, danni per oltre 100 milioni di euro, centinaia di sfollati.

Il giorno del nubifragio, in due momenti differenti, persero la vita lungo la statale 18, perché travolti da ondate di fango e detriti Salvatore Gaglioti, di soli 16 mesi. E le guardie giurate Ulisse Gaglioti, zio del piccolo, e Nicola De Pascale. Tutti uccisi mentre all'interno delle loro autovetture transitavano lungo la Statale.

La disastrosa alluvione ha dato vita a due inchieste della Procura della Repubblica. La prima aveva portato a puntare l'attenzione sui vertici dell'Anas e della Protezione civile ma i capi d'imputazione si sono sbriciolati davanti al gup. La seconda, invece, è ancora in piedi e vede indagati amministratori comunali e provinciali, nonché tecnici di Comune e Provincia.

Maltempo, in ginocchio la fascia costiera

> Vibo Valentia (20/10/2010)

Torna Indietro

I territori dei due comuni al centro della furia di 5 torrenti in piena. Chiesto lo stato di calamità

Marialucia Conistabile

PARGHELIA

Circa 150 persone evacuate nella notte, altre cento sgomberate. Danni ingenti alle strutture ricettive tra Zambrone e Parghelia, mentre da ieri è bloccato il traffico ferroviario tra Tropea e Zambrone. Frazioni isolate e strade interrotte, smottamenti un po' ovunque e torrenti che continuano a ingrossarsi e a straripare, mettendo a repentaglio interi quartieri, soprattutto a Parghelia.

È pesante il bollettino dei disagi creati dal maltempo che si è abbattuto sul Vibonese, dove anche l'entroterra (Polia, Acquaro, Dinami, Nicotera e Cessaniti) ha subito danni. Ma in particolare lungo la fascia costiera le 36 ore di pioggia, praticamente ininterrotta, hanno dato il colpo di grazia a un territorio molto fragile dal punto di vista idrogeologico. Fortunatamente non sono stati registrati danni alle persone, ma ci è mancato poco. Per tutta la giornata di ieri, soprattutto a Parghelia e Zambrone, il livello di emergenza è stato molto alto e gli effetti del maltempo così devastanti da indurre il sindaco di Parghelia Maria Luisa Brosio a chiedere lo stato di calamità naturale.

L'allerta, nei due centri del Vibonese, è scattata intorno alle 21 di lunedì. Mobilitati amministratori, Prefettura, Protezione civile, vigili del fuoco e Provincia. In allerta anche carabinieri, polizia e Corpo forestale, unitamente alla polizia provinciale e ai vigili urbani.

Tra Zambrone e Parghelia lo smottamento di parte della collina ha lasciato privo di sostegno un tratto della linea ferrata, dove sono in atto i lavori di ripristino. Nelle stesse ore a Parghelia lo straripamento di tre torrenti – Le Grazie (Zona Tropea), Vardaro e Cannamele – provocava danni su tutto il territorio comunale riversando fiumi di fango nei villaggi turistici, a valle. Dalla collina sovrastante, in pratica, è arrivato di tutto, massi e tonnellate di terreno. Una quantità enorme, tanto da ostruire completamente il ponte della ferrovia sotto il quale si snodavano le strade verso il mare e il porto di Tropea.

Nella notte tra lunedì e martedì 59 persone sono state evacuate dall'hotel Cannamele il cui giardino è stato inondato dalla piena dell'omonimo torrente. La struttura non ha riportato alcun danno, tranne l'allagamento di qualche scantinato, ma nel giardino sette autovetture sono rimaste bloccate tra i detriti e i massi trascinati dalla piena. Inoltre, durante la notte, il sindaco di Parghelia ha emesso un'ordinanza di sgombero per i residenti di altre località, oltre a Cannamele, e cioè: rione Aria, provinciale Fiteli-Parghelia, rione Frezza e contrada Cervo. Complessivamente un centinaio di persone hanno trascorso la notte fuori casa. Alcune di loro e gli ospiti dell'hotel sono stati dirottati in altre strutture di Tropea (Tropis, Terrazzo sul mare e Pietra del mare). Chiusa la strada che collega Parghelia a San Giovanni di Zambrone.

Frazione che insieme a Daffinà e Daffinacello sono rimaste isolate, anche se il Comune ha provveduto a liberare qualche strada interna. Ma nel territorio di Zambrone la situazione più grave si è registrata alla Marina dove la via d'accesso alle strutture ricettive è completamente invasa da una montagna di detriti. L'altra notte il sindaco Pasquale Landro ha ordinato l'evacuazione dell'hotel Parco dei principi, dove si trovava un gruppo di 91 turisti (tra i quali due bambini e un neonato) e 8 dipendenti che sono stati sgomberati e portati all'hotel Scoglio del mare. A Zambrone a creare lo stato di allerta è stato lo straripamento del torrente Zinzolo e la piena dello Spano che ha rotto gli argini. Anche qui i danni alle strutture ricettive sono ingenti. Ieri gli studenti di Zambrone e Daffinacello non hanno potuto raggiungere Vibo per l'impossibilità dei pullman di arrivare nei centri abitati. Nessun problema, invece, per gli alunni di elementari e medie di Zambrone. Landro, inoltre, a causa di guasti alla condotta dell'acqua potabile ha ordinato il divieto d'uso in attesa che la Sorical (già al lavoro) provvedesse a sistemare il tutto. Nei due centri, comunque, la situazione è sotto controllo.

Problemi segnalati dal sindaco Francesco Prestia anche a Briatico, per l'esondazione dei torrenti Murria e Spataro con danni sul lungomare, mentre nel territorio di Cessaniti è crollato un tratto della Pannaconi-San Cono.

Ennesima frana sulla strada provinciale, l'intero paese isolato

> Reggio C. (21/10/2010)

Torna Indietro

Umberto di Stilo

GALATRO

La storia si ripete: Giffone è isolata, è tagliata letteralmente fuori dal contesto sociale della Piana. La pioggia che nelle ultime 48 ore ha flagellato l'intera zona, infatti, ha provocato il cedimento della strada provinciale di accesso al paese in località Ferrera, facendo precipitare a valle diversi metri di carreggiata e provocando vistose crepe alla collinetta sovrastante col rischio imminente di altri smottamenti.

Solo per un caso, nelle primissime ore di ieri, il carpentiere Felice Mercuri che stava percorrendo la strada per recarsi al lavoro, è riuscito a bloccare la sua autovettura prima che la stessa precipitasse a valle. Dopo l'allarme dell'Amministrazione comunale sono arrivati i tecnici della Provincia che hanno immediatamente provveduto a transennare la strada in località "Cantina Cordiano". A Giffone, pertanto, è impossibile arrivare. Resta solo la strada della montagna, il cui fondo stradale è anch'esso invaso da piccole frane e, specie in queste ore, difficoltosa da percorrere anche per la nebbia. Il vice sindaco, Pasquale Spanò, in assenza del primo cittadino, vista la situazione di emergenza che si è venuta a determinare anche nel centro abitato (parziale rottura delle condotte idriche e fognarie), ha emesso una ordinanza di chiusura per due giorni di tutte le scuole operanti in paese. «Dopo il nubifragio dei primi giorni di giugno e subito dopo quello di settembre, in seguito ai quali in località Ferrera evidenti sono apparse le avvisaglie di cedimenti, abbiamo allertato la Provincia che ha mandato i tecnici per accertare il reale grado di rischio geologico. Con la pioggia delle ultime ore la storia si è ripetuta e in modo più grave. Non vogliamo rimanere isolati dopo ogni acquazzone. Non siamo cittadini di serie B e pretendiamo che, una volta per tutte vengano effettuati i necessari interventi», dichiara con evidente preoccupazione il vice sindaco Pasquale Spanò. Per le prossime ore, col rientro in paese del primo cittadino, Aristodemo Alvaro, è prevista una riunione straordinaria del consiglio comunale per sollecitare i necessari interventi risolutivi alla viabilità esterna ed alla situazione geologica del paese.

Ondata di fanghiglia danneggia le case Stato di calamità chiesto dal sindaco

> Catanzaro (21/10/2010)

Torna Indietro

Ferlaino: l'unico responsabile di questo è l'AnasArrivano le ruspe dei vigili e della protezione civile

Vinicio Leonetti

Nocera Terinese

Prima l'acqua che ha sommerso tutte le case di Viale Stazione da lunedì notte a ieri mattina, poi il fango. Migliaia di metri cubi di terra mista a massi grandi quanto cocomeri che hanno ricoperto Via Bruni, Via De Gasperi e Via Giovanni XXIII, tutte traverse del centralissimo Viale Stazione che taglia in due Nocera Marina.

Al meno due grosse frane sono scese giù dalla montagna che sovrasta l'autostrada, riversandosi su due o tre grandi canali che hanno portato tutti i detriti a valle travolgendo giardini coltivati, strade cittadine e soprattutto abitazioni. Il fango è entrato da porte, finestre, saracinesche inondando ogni cosa, provocando danni, facendo saltare gli impianti elettrici.

La richiesta dello stato di calamità naturale viene ufficializzata oggi alla Regione dal sindaco Luigi Ferlaino che ieri in tutta fretta ha riunito la giunta comunale per fare una prima conta dei danni. Che sono stati ingenti, e ci vorranno settimane per rimettere le cose a posto. Sempre se il tempo sarà clemente come ieri mattina, quando il sole è tornato a splendere su Nocera Terinese. Perché l'acqua e il fango si sono ricavati un varco che adesso costituisce una vera spada di damocle per i noceresi che hanno le case sotto i viadotti dell'autostrada.

«Avvieremo un'azione risarcitoria contro l'Anas», ha detto Ferlaino alla Gazzetta del Sud, parlando più da ingegnere che da sindaco: «Riteniamo l'Anas che sta facendo i lavori d'ampliamento sull'autostrada l'unico responsabile di quant'è successo. Tutto è causato dal cantiere a monte dell'abitato che sta mettendo in pericolo tantissimi residenti. Martedì la pioggia è stata lenta, ed è andata così con l'inondazione del fango, ma se ci fosse stato un temporale non so davvero cosa sarebbe successo».

Prima d'ora non c'era stato nulla di questo a memoria d'uomo, garantiscono il sindaco e tutti i residenti, anche quelli più anziani. Tutti con lo sguardo fisso all'insù, tenendo d'occhio le frane che incombono sui loro tetti.

Con la bella giornata ieri sono scattati i primi interventi. C'è stata una mobilitazione collettiva. Innanzitutto ogni padrone di casa s'è dovuto infilare un paio di stivali per spalare tutto il fango dalle porte delle case e dalle saracinesche dei garage. Due auto in Via Monacello sono rimaste impantanate, sono quelle di Giuseppe Frijia, che nella sua villa con la moglie e le due bambine ieri non riusciva neanche a entrare in casa. Dove al pian terreno il frigorifero galleggiava.

Pasquale Albano e sua moglie, avvisati dai vicini nella notte, sono saltati su un aereo da Linate per salvare la loro casetta per le vacanze. Lo stesso ha fatto la signora Pol, a Milano anche lei mentre il suo appartamento finiva sott'acqua.

Protezione civile, vigili del fuoco, tecnici comunali, forze dell'ordine, ed anche l'impresa Pizzarotti che gestisce il cantiere a monte sull'A3 sono intervenuti immediatamente. Ma in tanti ieri mattina erano in strada a guardare i danni alle loro case. Come un signore in stivali gialli che ha alzato la saracinesca del suo garage e guardandolo sommerso dal fango ha detto:

«E adesso chi paga?».

Operazione "Mare Sicuro 2010" Le cifre-record della Capitaneria

> Cosenza (21/10/2010)

Torna Indietro

Ernesto Paura

CORIGLIANO

Risultano alquanto soddisfacenti i dati diffusi dal comandante della Capitaneria di porto di Corigliano, capitano di fregata Massimo Seno, relativamente all'operazione "Mare sicuro 2010". Ma vediamo subito alcuni dei dati più significativi che tracciano il bilancio dell'operazione, che ha tenuti impegnati i militari dell'intero Compartimento marittimo di Corigliano durante l'estate che ci siamo portati ormai alle spalle. Partiamo dalle missioni dei mezzi navali che sono state complessivamente 292, di cui 25 per soccorso e 267 per attività di polizia marittima. Dei 25 soccorsi, 19 hanno riguardato persone e 6 mezzi navali e unità da diporto. Numerosissimi sono stati, inoltre, i controlli in materia ambientale, diretti alla verifica del rispetto della normativa sulla pesca, sul diporto e presso gli stabilimenti balneari (complessivamente oltre 3.500 nel corso della stagione balneare e lungo tutta la costa di giurisdizione). Cento sono state, invece, le contravvenzioni elevate, di cui 23 per unità da diporto che navigavano sotto costa, 16 per irregolarità nella condotta di acquascooter, 12 a stabilimenti balneari, 49 per violazioni varie sul demanio, il diporto, la pesca e la sicurezza della navigazione, mentre le denunce sono state 40 (di cui 19 per irregolarità sul demanio, 8 per la pesca, 5 per inquinamento, 5 per la sicurezza della navigazione, 3 per altri tipi di reati). Non si può non rilevare, inoltre, come intenso e a tutto campo sia stato il lavoro intrapreso dalla Capitaneria di porto, congiuntamente all'amministrazione provinciale di Cosenza (il presidente Oliverio a Ferragosto si è recato anche in visita alla Capitaneria, accompagnato dall'assessore Forciniti), al fine di sensibilizzare e coinvolgere i comuni costieri, gli operatori turistici e l'utenza del settore sulla tematica della sicurezza della navigazione e della balneazione, nonché allo scopo di emanare regole univoche inerenti la disciplina di sicurezza balneare, dei limiti di navigazione e delle attività ludico-diportistiche. Un metodo, questo, che ha dato già i suoi frutti, permettendo l'introduzione di alcune significative novità, come l'autoverifica effettuata a cura dei concessionari balneari, tramite la compilazione di una check-list. Con la collaborazione della Provincia di Cosenza si è provveduto, tra l'altro, a realizzare e a distribuire, nei lidi e lungo le spiagge libere, i depliant "Tutti al mare in Calabria", allo scopo di favorire un corretto e consapevole approccio delle persone con il mare. Va detto, infine, che all'operazione "Mare sicuro" hanno contribuito fattivamente i Comuni di Corigliano, Cariati, Rossano, Cassano all'Ionio, Trebisacce, Roseto Capo Spulico, Rocca Imperiale.

I danni del maltempo Frane e allagamenti al sud

Le precipitazioni stanno causando una serie di frane e allagamenti. Coldiretti: "Tutti i Comuni della Calabria sono a rischio per frane e alluvioni"

Mercoledì 20 Ottobre 2010 - Attualità

In seguito all'ondata di maltempo che negli ultimi giorni ha colpito in particolare il Sud del Paese, la Giunta regionale calabrese ha chiesto al Governo la dichiarazione dello stato di emergenza e il riconoscimento dello stato di calamità naturale. Le piogge incessanti hanno provocato frane, smottamenti e allagamenti, riportando l'attenzione sull'elevato rischio idrogeologico che caratterizza regioni come la Calabria e la Sicilia. Secondo la Coldiretti, che già ieri aveva dichiarato che l'84% dei Comuni del messinese è a rischio frane, tutti i Comuni della Calabria sono considerati a rischio per frane e alluvioni "anche per effetto della progressiva cementificazione del territorio che ha sottratto terreni fertili all'agricoltura".

A causa delle abbondanti precipitazioni, in Calabria sono stati evacuati due villaggi turistici della costa tirrenica. A Paola, in provincia di Cosenza, le acque di un torrente hanno raggiunto le camere del Villaggio Bahja, che è stato completamente allagato: sono stati evacuati i 200 ospiti della struttura, tra cui decine di sacerdoti in città per un convegno; intervenuto anche il Corpo Forestale dello Stato, che ha deviato il corso del torrente con una pala meccanica. A causa delle frane, sono stati chiusi alcuni tratti stradali, e non sono mancati gli incidenti stradali; disagi alla circolazione e rallentamenti per la presenza di fango e detriti anche sulla Salerno-Reggio Calabria.

"La nostra Regione" - ha dichiarato Franco Torchia, sottosegretario alla Presidenza con delega alla Protezione Civile - "è stata interessata nei mesi di settembre e ottobre da intense ed abbondanti precipitazioni atmosferiche, frane, smottamenti, allagamenti ed esondazioni di fiumi che hanno causato danni ingenti e situazioni di pericolo per l'incolumità pubblica e privata". Eventi che ormai "rappresentano per il territorio calabrese una quotidianità" - ha aggiunto - "In questi giorni alla Sala Operativa della Protezione Civile sono pervenute numerose telefonate che segnalavano situazioni di emergenza. I nostri operatori si sono prontamente attivati per fornire assistenza tecnica a tutti i Comuni della Regione dove si sono manifestate situazioni di pericolo alle persone, anche mediante la richiesta di intervento alle associazioni di volontariato, già operative in diverse zone del territorio regionale". Franco Laratta, deputato del Pd, ha chiesto che il Governo "metta immediatamente in moto un intervento urgente per far fronte all'emergenza", aggiungendo che i comuni non sono in grado di intervenire in quanto "privi di risorse: il Governo non ha ancora rimborsato quanto anticipato per le somme urgenze delle alluvioni del 2008-2009. Ora c'è il rischio che ai precedenti gravi danni si aggiungano quelli dell'alluvione in atto". In Sicilia intanto è stata riaperta al transito, anche se con doppio senso di marcia su una sola carreggiata, l'autostrada A20 Messina-Palermo, chiusa da ieri a causa di un'enorme frana. Le piogge continuano però a creare disagi e allagamenti in diverse zone; la situazione è invece sotto controllo nelle zone alluvionate, tra Giampilieri e Scaletta Zanclea.

Disagi anche in Puglia, dove il maltempo ha provocato diversi allagamenti e rallentamenti alla circolazione stradale. A Trani sono dovuti intervenire i Vigili de Fuoco di Barletta per soccorrere alcuni automobilisti in difficoltà. La regione sarà interessata anche oggi da forti piogge e raffiche di vento. Il fenomeno interesserà soprattutto il Salento e le province di Taranto, Brindisi e Bari. È quanto ha reso noto Fabiano Amati, assessore alla Protezione Civile, che raccomanda di prestare la massima attenzione e non sostare lungo gli argini dei fiumi o nei sottopassi. "In caso di emergenza si consiglia di contattare il numero di telefono 115, che si trova in costante contatto con la Protezione Civile".

Elisabetta Bosi

Giovani e sicurezza: quali le paure più diffuse?

Il Forum Italiano Sicurezza Urbana e l'iniziativa "Di cosa ho paura", che coinvolge le scuole. L'esempio di Calderara di Reno, nel bolognese

Mercoledì 20 Ottobre 2010 - Dal territorio

Che percezione hanno i ragazzi della sicurezza urbana? Quali sono le loro paure e cosa farebbero per migliorare la sicurezza nelle città in cui vivono? Sono domande a cui tenta di dare risposta un progetto Fisus (Forum italiano Sicurezza Urbana) che coinvolge le scuole e che a Calderara di Reno, in provincia di Bologna, vede la partecipazione - tra gli altri - dei volontari di Protezione Civile.

"Abbiamo creato un osservatorio della durata di un mese circa, il cui titolo è molto esplicativo - dice Stefania Costa, assessore alla Protezione civile, Sicurezza urbana, Politiche sociali e Immigrazione del comune nel bolognese - "Di che cosa ho paura" coinvolge i ragazzi di scuola media, che dovranno elaborare proposte artistiche su questo tema. L'obiettivo è conoscere la percezione del rischio nei ragazzi; le città spesso nascondono insidie per loro".

La parte finale del progetto consiste nella visita guidata ad alcuni quartieri "degradati", in cui sussiste disagio sociale. Un modo per rendere i ragazzi più consapevoli. L'ultimo giorno, il prossimo sabato 23, "si tireranno le fila" della manifestazione: si conosceranno finalmente le paure più diffuse tra i ragazzi e si mostreranno loro alcuni filmati dimostrativi sul tema sicurezza.

(Red.)

Peschici, arrivano i primi risarcimenti per l'incendio del 24 luglio 2007

mercoledì 20 ottobre 2010 11:55:33

di Redazione

PESCHICI - Arrivano i primi risarcimenti per i danni subiti il 24 luglio 2007 con l'incendio di Peschici. Lo annuncia Confconsumatori di Foggia, che comunica che si è riusciti a transigere e risarcire alcuni campeggiatori che villeggiavano al Camping San Nicola, nell'omonima baia, danneggiato quasi completamente. Dopo l'incendio furono inoltrate richieste risarcimento ai danni all'Eurotouring, società che gestisce il campeggio ed alla sua compagnia di assicurazioni, la Fondiaria-Sai.

L'arbitrato tecnico. Dopo un arbitrato tecnico, i due periti hanno valutato i danni ai soli beni mobili registrati e andati distrutti nell'incendio, come camper-caravan-auto-moto-roulotte. L'entità dei danni equivale a circa 90% di quanto stabilito in arbitrato, poiché vi è impossibilità di risarcire il 100% per non sfondare il massimale di polizza previsto. Un successo importante sia per i campeggiatori, che per la stessa sezione foggiana di Confconsumatori, la prima in Italia ad ottenere questo risultato. Mentre i villeggianti potranno ancora riservarsi di agire per i danni morali, il sindaco di Peschici, Mimmo Vecera, da noi contattato, ha detto di non aver ancora avuto notizie ufficiali. Ma sul sito web di Confconsumatori la notizia del risarcimento c'è, quindi ha tutti i crismi dell'ufficialità.

Pasquale Pallotta Cervinara. È un progetto pilota che potrebbe diventare un esempio per gran...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **20/10/2010**

Indietro

20/10/2010

Chiudi

Pasquale Pallotta Cervinara. È un progetto pilota che potrebbe diventare un esempio per gran parte del territorio italiano, costretto a convivere con il rischio idrogeologico. La mappa del rischio idrogeologico disegnata per il Comune di Cervinara, attualmente, è in scala 1 a 25mila, con i nuovi studi e carotaggi arriverà 1 a 5mila e, in alcuni casi, anche 1 a 2500. Questo significa che si avrà una cartina dettagliata dei movimenti franosi. I carotaggi saranno effettuati dai tecnici dell'Autorità di Bacino, Volturno-Liri-Garigliano. Il Comune ha siglato una convenzione con l'Autorità, per ridisegnare la mappa del rischio nel centro caudino e per favorire la convivenza sicura della popolazione con questo tipo di criticità. A quasi undici anni dall'evento franoso che provocò cinque morti e la distruzione della frazione Ioffredo, ieri pomeriggio, a Caserta è stato compiuto un passo decisivo per sanare una situazione emergenziale. Alla sigla della convenzione, avvenuta nella sede dell'autorità, si è arrivati dopo una trattativa durata diversi mesi. L'amministrazione comunale di Cervinara ha stanziato 950mila euro, stornati dai fondi della legge 219, quella per la ricostruzione post sisma. Fondi che andrebbero persi proprio a causa del fatto che dopo l'evento franoso del dicembre del 1999 in gran parte del territorio comunale non si può costruire ma non si possono effettuare neanche interventi di ristrutturazione. Un traguardo di grande importanza che spiega la folta partecipazione degli amministratori cervinaresi a Caserta. Il documento è stato firmato dal sindaco, Filuccio Tangredi, e dalla segretaria dell'Autorità, Vera Corbelli, presenti il vice sindaco ed assessore Giuseppe Ragucci, gli assessori Todino, Garofano e Monetti, il presidente del consiglio comunale, Pellegrino Casale, il consigliere di maggioranza, Luigi Romano e l'ingegnere capo del comune, Guido Simeone. Tutti hanno chiesto diverse volte alla dottoressa Corbelli di rispettare il cronoprogramma che è di 18 mesi e se è possibile anche di accorciare i tempi. Dal canto suo la Corbelli ha inteso le richieste degli amministratori ed ha spiegato nei dettagli come verranno fatti gli studi e soprattutto come il caso Cervinara diventerà di scuola nella lotta italiana contro il dissesto idrogeologico. Oltre agli studi tecnici veri e proprio, infatti, si cercherà il massimo coinvolgimento della popolazione. «I cittadini, secondo la dottoressa Corbelli, devono capire di vivere in un'area a rischio. Ma proprio la consapevolezza può essere di grande aiuto anche per evitare comportamenti errati che possano mettere a rischio la loro incolumità». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo Sapio Una nube ardente da oltre trecento gradi centigradi, un'ondata di calore in grad...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **20/10/2010**

Indietro

20/10/2010

Chiudi

Salvo Sapio Una nube ardente da oltre trecento gradi centigradi, un'ondata di calore in grado di provocare in pochi secondi uno choc termico letale. Una «bomba» ad altissima temperatura che ha investito un'area dal raggio di venti chilometri. Lo scenario è quello del Vesuvio, anno 79 dopo Cristo. A riscrivere parzialmente la storia degli ultimi giorni di Pompei, Oplonti ed Ercolano è uno studio realizzato da due ricercatori dell'Osservatorio vesuviano (Giuseppe Mastrolorenzo e Lucia Pappalardo) e da un biologo e un antropologo della Federico II (Fabio Maria Guarino e Pierpaolo Petrone). La tesi, pubblicata sulla prestigiosa rivista internazionale Plos One e supportata da una serie di evidenze scientifiche, è che a provocare la morte degli abitanti delle città antiche fu l'onda di calore che, in maniera rapidissima, si propagò dal Vesuvio e investì uomini e cose. «Contrariamente a quanto finora ritenuto - spiega Pierpaolo Petrone - le vittime non subirono una lunga agonia per soffocamento ma persero la vita all'istante per l'esposizione ad alte temperature, dai 300 ai 600 gradi centigradi. Secondo le rilevazioni ad Ercolano le temperature arrivarono a circa 500 gradi, 600 quelli raggiunti ad Oplonti, intorno ai 300 quelli a Pompei. Se non ci fu una strage anche a Stabiae, dove arrivò una folata di fuoco successiva a temperatura addirittura più elevata, è probabilmente solo perché intanto c'era stato il tempo di evacuare l'antica città. In una decina di secondi le persone investite dalla nube ardente sono morte; la nube ha proceduto ad altissima velocità interessando un'area di circa 20 chilometri di raggio. Questi nuovi dati confermano la necessità di estendere la zona rossa ben oltre gli attuali limiti. Fino a tutta Napoli da un lato e a Castellammare dall'altro. Il parametro della pericolosità è dunque l'alta temperatura e l'area da evacuare in caso d'allarme è molto più estesa di quella considerata finora attribuendo la causa delle morti a ceneri e gas». Quattromila anni fa un'eruzione del Vesuvio raggiunse Afragola (ne danno evidenza i ritrovamenti dopo gli scavi per la Tav), nel 79 d.C. anche Napoli fu investita dalla nube ardente. Lo studio di BioGeoArcheologia è in grado di disegnare una vera e propria mappa del disastro. «E quindi - afferma Giuseppe Mastrolorenzo - anche dei potenziali rischi che si corrono. Al di là della ricostruzione storica degli eventi dell'eruzione del Vesuvio che investì Pompei, va sottolineata la possibilità, con questo studio, di ridefinire i parametri di rischio. La necessità di rivedere il piano d'emergenza. La Protezione Civile in questi mesi ha evidenziato la possibilità di modificarlo, sarebbe importante tener conto di queste evidenze scientifiche e di questo nuovo fattore di rischio. Si tratterebbe di un'ondata d'aria caldissima e letale che potrebbe essere paragonata a quelle causate dalle esplosioni nucleari. Il rischio per la vita umana potrebbe estendersi anche a distanze superiori ai 15 chilometri dal vulcano fino a oggi ritenute sicure. Gli eventi precursori dell'eruzione saranno il campanello d'allarme, dopo questo studio abbiamo una conoscenza ancora più ampia dei rischi cui andiamo incontro, non sappiamo in quanto tempo, però, dovremmo affrontarli. In geologia il passato è la chiave di lettura del futuro». Quali potrebbero, allora essere gli scenari cui va incontro un'area vastissima? «Abbiamo realizzato una serie di simulazioni al computer - sottolinea Lucia Pappalardo - per la particolare conformazione del territorio si è creato una sorta di corridoio che, fiancheggiando il monte Somma, consentirebbe alla nube di alto calore di raggiungere rapidamente Napoli. Si tratta, naturalmente di un'ipotesi, di uno scenario. Ma bisogna tener conto di questo altissimo fattore di rischio». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandra Montalbetti La nuova ondata di maltempo ha portato nuovi disagi in città e provin...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **20/10/2010**

Indietro

20/10/2010

Chiudi

Alessandra Montalbetti La nuova ondata di maltempo ha portato nuovi disagi in città e provincia. A creare maggiori problemi, questa volta, sono state le forti raffiche di vento che si sono abbattute sul tutto il territorio provinciale. Quella di ieri è stata una giornata di intenso lavoro per i vigili del fuoco per sopperire alle continue richieste d'interno. Numerose le telefonate pervenute al centralino della caserma di via Zigarelli, in modo particolare per la rimozione di rami pericolanti. La caduta di un grosso ramo di platano sul tetto di un'abitazione in via Fontanelle, nel comune di Grottaminarda, ha fatto temere il peggio per le sorti di un'anziana, C. M. 74enne originaria di Ariano Irpino, che in quel momento si trovava ancora in casa. Fortunatamente la caduta del ramo ha provocato soltanto danni alle tegole del tetto e ai canali di scolo delle acque piovane dello stabile, ma non sono stati registrati feriti. Solo tanta paura per l'anziana sorpresa dal boato. Sul posto si sono portati immediatamente i vigili del fuoco del distaccamento di Grottaminarda che hanno provveduto a mettere in sicurezza la zona e rimuovere i rami pericolanti. A coadiuvare l'intervento, i carabinieri dell'Aliquota radiomobile di Ariano Irpino che hanno provveduto a disciplinare il traffico, convogliandolo su unico senso di marcia per consentire ai vigili del fuoco di portare a termine le operazioni di taglio e rimozione dei rami. Neanche la città è stata risparmiata dalle forti raffiche di vento. Analoga situazione anche in via Annarumma. Un albero dalle grosse dimensioni è caduto finendo da una carreggiata all'altra della centralissima arteria cittadina. Fortunatamente in quel momento non transitava nessun veicolo lungo la strada, particolarmente trafficata solitamente anche per la concomitanza del mercato bisettimanale che si svolge nei pressi dello stadio Partenio. A fermare il grosso arbusto e ad evitare il peggio è stata la presenza di un altro albero che ha retto quello pericolante. Ma il traffico è andato letteralmente in tilt per la chiusura dell'arteria da parte dei vigili urbani e rimasta off limits quasi tutta la mattinata. Anche in questo i caschi rossi sono intervenuti per rimuovere l'albero. Un vero e proprio caos all'ora di punta con l'uscita dalle scuole. La normalità è ritornata soltanto in tarda mattinata dopo ore di intenso lavoro da parte dei vigili del fuoco del comando provinciale di Avellino quando sono terminati i lavori. Pioggia a tratti battente in Alta Irpinia, con allagamenti di cantine e negozi. Decine le chiamate ai pompieri. Temperature in picchiata. Disagi, provocati dal vento forte, anche per gli automobilisti in transito sull'A16 e a Celzi di Forino. Anche qui il forte vento ha provocato notevoli danni: divelte numerose tegole dai tetti delle abitazioni. Paura anche in via Tufarole, dove nel tardo pomeriggio di ieri, una canna fumaria è andata in fiamme in seguito all'accensione del fuoco con il calare delle temperature. Ad evitare che l'incendio si propagasse al resto dell'abitazione con conseguenze ancor più gravi, il tempestivo intervento dei caschi rossi che hanno domato le fiamme e rassicurato gli occupanti dell'abitazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente della commissione Ambiente, Energia e Protezione Civile, Luca Colasanto ha convocato p...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **20/10/2010**

Indietro

20/10/2010

Chiudi

Il presidente della commissione Ambiente, Energia e Protezione Civile, Luca Colasanto ha convocato per martedì prossimo una seduta finalizzata a discutere dell'emergenza rifiuti in Campania. La convocazione era stata sollecitata dai consiglieri regionali Alessandrina Lonardo, Daniela Nugnes e Antonia Ruggiero, oltre che dal presidente della Provincia di Benevento Cimitile (questi chiede però di anticipare la riunione). «I guasti del centrosinistra ancora una volta si ripercuotono sulle zone interne della Campania - afferma Colasanto -. Purtroppo, i disastri causati da Bassolino e compagni sono tali e tanti che saremo costretti a pagarne per anni le conseguenze. L'incapacità del sindaco Jervolino e degli amministratori di Napoli città ad attivare un completo sistema dei rifiuti ha obbligato il presidente Caldoro, per evitare gravi problemi ambientali ed igienico-sanitari, ad autorizzare lo sversamento per un tempo limitato di quantità ben precisate in altre province. Si ripete, purtroppo, quanto già accaduto in passato con le aree interne, che a differenza di Napoli da tempo realizzano una vera raccolta differenziata, chiamate alla responsabilità e alla solidarietà. Spero ed auspico che sia realmente l'ultima volta, diversamente la pazienza dei cittadini di Benevento ed Avellino potrebbe non reggere più. Dal presidente Caldoro ho avuto rassicurazioni certe che si sverserà solo e soltanto fino al 26 ottobre e poi tutto dovrebbe ritornare come prima». Colasanto lancia un appello affinché non si pensi che «dove si usa violenza e forza si cambiano scelte e decisioni». La consigliera regionale Sandra Lonardo condivide le preoccupazioni espresse dal presidente della Provincia di Benevento Aniello Cimitile. «Si tratta - afferma - di una decisione che contrasta con le già gravi condizioni di staticità del sito; con gli impegni assunti con gli amministratori e con le popolazioni del Sannio, che ancora attendono i fondi a suo tempo stabiliti per avviare i lavori di messa in sicurezza; con il principio (e dovere, per tutti) della provincializzazione del ciclo dei rifiuti». L'on. Nicola Formichella afferma: «Ogni volta che bisogna risolvere un problema per i cittadini arrivano le polemiche pre risoluzione. Con le parole non si va più da nessuna parte, è il momento di prendere decisioni impegnative e non più procrastinabili». Il senatore Mino Izzo, presidente del gruppo Pdl alla Provincia, si dice «profondamente addolorato per la decisione» ed è pronto ad adoperarsi perché il provvedimento, «che ha assolutamente carattere eccezionale», resti in vita solo per poche ore. Izzo conferma di essere convinto sostenitore della Provincializzazione del ciclo dei rifiuti per cui ciascuna Provincia deve provvedere al proprio fabbisogno a cominciare da Napoli e Salerno. «Inevitabile la reazione dei presidenti delle tre Province colpite dalla deroga disposta dal Presidente Caldoro. Qualcuno doveva assumersi la responsabilità di una decisione difficile e il Governatore lo ha fatto». Lo afferma l'on. Erminia Mazzoni, presidente della Commissione Petizioni del Parlamento Europeo. «È indispensabile - aggiunge - fare chiarezza non tanto sui tempi, ma sulla valutazione delle criticità evidenziate, in particolare, sul sito di Sant'Arcangelo e su quello di Savignano, in relazione alla fragilità dei territori e alla necessità di una urgente messa in sicurezza dei siti, che confliggerebbe con l'ulteriore utilizzo». Il portavoce di Sinistra, ecologia e libertà, Massimiliano Bencardino, parla di «ulteriore offesa al Sannio». Giuseppe Addabbo di Sinistra Unita ritiene la decisione del presidente Caldoro «assurda». Quindi parla di «decisione in totale contrasto con il vigente piano dei rifiuti della Provincia di Benevento, perché tale strumento si fonda sul principio della provincializzazione e normalizzazione della gestione dei rifiuti». Per il laboratorio di autorganizzazione popolare «l'ordinanza Caldoro è l'ennesima offesa ai territori più piccoli della regione che pagano lo scotto di non essere politicamente rilevanti». Inoltre viene sollevata la questione delle società provinciali che dovranno assumere e integrare gli ex lavoratori dei consorzi rifiuti. «Questa ordinanza è il segnale della volontà di Governo e Regione a prorogare l'attuale situazione caotica di un anno ed impedire la gestione provinciale dei rifiuti». Rifondazione Comunista afferma che «l'emergenza rifiuti continua ad essere il pretesto per continuare ad avvelenare i territori campani, per continuare a fare affari con i rifiuti a scapito della qualità della vita dei cittadini». Marcello Matarazzo, dirigente provinciale dell'Udc, invita il presidente Caldoro ad individuare la discarica nella provincia di Napoli, «i cui cittadini (senza generalizzare) e le cui amministrazioni sono corresponsabili dell'ennesima emergenza campana. Se così non fosse alcune parti del territorio avrebbero la consapevolezza di godere dell'immunità per la mancanza

Il presidente della commissione Ambiente, Energia e Protezione Civile, Luca Colasanto ha convocato p...

di senso civico e per il mancato rispetto delle normative». Anche l'amministratore dell'Ept Giovanni La Motta si dichiara perplesso per un provvedimento che «ancora una volta danneggia il Sannio, la cui morfologia va preservata dal punto di vista naturalistico e paesaggistico e non aggredita e contaminata».

Davide De Stavola San Tammaro. Adesso basta. Questo è l'imperativo categorico che circo...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **20/10/2010**

Indietro

20/10/2010

Chiudi

Davide De Stavola San Tammaro. Adesso basta. Questo è l'imperativo categorico che circola tra i cittadini di San Tammaro, espresso con veemenza anche dal primo cittadino Emiddio Cimmino, dopo la decisione del presidente della Regione, Stefano Caldoro, di dirottare i rifiuti del napoletano tra San Tammaro, Savignano Irpino nell'avellinese e Sant'Arcangelo Trimonte, in provincia di Benevento. Il sindaco, già sul piede di guerra, dice: «Questa di Caldoro è una decisione semplicemente inaudita. Ci ha messo con le spalle al muro senza sentire nemmeno la nostra opinione e imponendoci una scelta calata dall'alto». In merito alla compatibilità dell'ordinanza del governatore con la legge regionale sui rifiuti, la fascia tricolore aggiunge: «Tale scelta manda gambe all'aria la normativa sulla provincializzazione dei rifiuti. Si era detto, come previsto proprio dalla legge numero 26, che ogni provincia avrebbe dovuto gestire in autonomia il ciclo dei rifiuti. Oggi, invece, in completa contraddizione con quell'orientamento, le altre province devono correre in soccorso a quella di Napoli». Cimmino non è disposto ad accettare e subire questa scelta: «Posso capire che, in virtù della grave situazione di emergenza che si sta rideterminando, ci vorrebbe una maggiore solidarietà, ma la situazione di San Tammaro non ci permette di poter sostenere ancora una volta il peso di questa necessità». Le devastazioni che hanno toccato la comunità già negli anni precedenti, comporterebbero l'impossibilità di accettare la condizione dettata da Napoli, come rilevato dal primo cittadino: «Negli ultimi quindici anni questa zona è stata ricoperta di discariche. Ve ne sono quattro e di questo passo finiremo per aprirne anche una quinta. La presenza dei rifiuti e dell'inquinamento che essi determinano, stanno minando seriamente la vivibilità di questo posto. L'arrivo di ulteriori rifiuti da una provincia così popolosa come quella di Napoli, inoltre, potrebbe scatenare anche forti turbamenti sociali, oltre che ambientali». Sulla durata di questa situazione, il sindaco esprime tutte le sue perplessità: «Dubito che il conferimento possa durare soltanto sette giorni. Ho il terrore, oltre che la sensazione, che la cosa possa durare di più». Tra le istituzioni e i cittadini, però, non sembra esserci rassegnazione: «Noi resisteremo – dice Cimmino – fino a quando non si bloccherà il conferimento da Napoli. Non abbiamo intenzione di intraprendere azioni violente ma pacifiche. Abbiamo organizzato un presidio davanti alla discarica di Maruzzella con la protezione civile, i vigili urbani, i consiglieri comunali e tanti cittadini. In queste ore stanno arrivando gli attestati di solidarietà da parte di molti sindaci della provincia e alcuni di loro sono fisicamente al nostro fianco. Bloccheremo il conferimento, non facendo passare i mezzi della raccolta. Credo che soltanto in questo modo possiamo far sentire la nostra voce». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabio Mencocco Grazzanise. L'ultimo allarme - ma solo in ordine di tempo - arriva da Brezza:...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **20/10/2010**

Indietro

20/10/2010

Chiudi

Fabio Mencocco Grazzanise. L'ultimo allarme - ma solo in ordine di tempo - arriva da Brezza: una piccola discarica nei pressi del cimitero continua ad emanare fumo e cattivo odore che avvolge l'intera frazione. Nonostante l'intervento dei pompieri per spegnere l'incendio il fumo continua a fuoriuscire e ci sarà bisogno di una ruspa per eliminare completamente il cumulo di rifiuti che continua a bruciare al suo interno sebbene in superficie non siano presenti fiamme. Ma il problema è allarmante: trenta micro discariche sono disseminate in tutta la periferia. È questo il dato che viene fuori dalla ricerca condotta dal comitato Senso civico. Borgo Appio e di Brezza sono le località più colpite dal fenomeno dello sversamento abusivo che diventa sempre più evidente nei giorni in questi giorni in cui la crisi dei rifiuti sta mettendo in ginocchio l'intera regione. «Nelle discariche da noi individuate c'è praticamente di tutto», denuncia il presidente del comitato Enrico Petrella che aggiunge: «Ci sono zone in cui c'è una maggioranza di amianto, altre in cui i rifiuti ingombranti come i frigoriferi sono più evidenti, per non parlare dei piccoli scarichi edili, di cui si trova traccia praticamente dappertutto». Un reportage che mette in evidenza come sia grave il problema dello sversamento abusivo un fenomeno che si sta «allargando oramai a macchia d'olio – chiosa Petrella - e che non riesce ad essere bloccato perché magari non c'è un'isola ecologica o un servizio per il recupero degli ingombranti attivo sul territorio». I dubbi del comitato grazzanisano vengono in parte confermati dal sindaco Pietro Parente: «Siamo stati costretti a chiudere l'isola ecologica in quanto era sprovvista di recisione e quindi tutti potevano depositare i rifiuti in maniera incontrollata in quell'area. Ora – aggiunge – gli ingombranti sono stati portati in alcuni cassoni e la raccolta degli stessi funziona a singhiozzo perché bisogna aspettare che la ditta che raccoglie i rifiuti li svuoti prima di poter riattivare il servizio». Le operazioni di svuotamento vanno però a rilento e così i cittadini esausti decidono di sversare frigoriferi, televisori ma anche carcasse d'auto lungo il ciglio della strada o addirittura lungo gli argini del fiume Volturno. Il deposito abusivo dei rifiuti aumenta nella periferia di Grazzanise dalla elevata estensione di zone non abitate che danno una sorta di copertura per chi trasporta e scarica l'immondizia per strada. Il Comune ha stimato che solo il materiale presente lungo le strade sarebbe già in grado di riempire i cassoni per il deposito degli ingombranti: «Stiamo parlando con la Provincia per avere un'isola ecologica che rispetti le normali misure di sicurezza» - ammette il sindaco Parente - Per avere qualche riscontro però bisognerà attendere dei mesi, nel mentre mi affido al senso civico dei cittadini affinché il fenomeno del deposito abusivo cessi di esistere». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Tirato per la giacca da Pdl e centrosinistra, attaccato dalle popolazioni vesuviane, messo in croce ...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **20/10/2010**

Indietro

20/10/2010

Chiudi

Tirato per la giacca da Pdl e centrosinistra, attaccato dalle popolazioni vesuviane, messo in croce dagli amministratori legati di ogni colore politico. Guido Bertolaso è sempre al centro di grandi polemiche: però questa volta a chiamarlo in causa e a chiedergli un aiuto - tra gli altri - è il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino che invoca l'arrivo della protezione civile non solo per contrastare eventuali rischi per la salute ma anche per mettere mano alla nuova emergenza. Bertolaso prima chiarisce che dal primo gennaio «la questione rifiuti è in carico alle amministrazioni territoriali», ovvero a Provincia e Regione, quindi ricorda che la Protezione civile ha solo il ruolo di gestire il termovalorizzatore di Acerra. Però poi apre a una nuova discesa in campo: «Si ribadisce ancora una volta la piena disponibilità di questo Dipartimento a fornire ogni utile contributo per la risoluzione del contesto critico soprattutto qualora le Autorità istituzionalmente competenti, ravvisando l'impossibilità di far fronte a dette situazioni di criticità, dovessero richiedere uno specifico ausilio al riguardo». Insomma lui è a disposizione - o meglio la Protezione civile è pronta a dare il suo contributo - purché qualcuno istituzionalmente deputato lo chiami e gli dica di mettere mano all'ennesima emergenza. Chissà, Bertolaso in questo caso potrebbe anche scegliere di rinviare il suo proposito di andare in pensione il mese prossimo. E se questo non fosse possibile certamente l'esecutivo troverebbe la formula giusta per consentirgli di proseguire un lavoro da lui stesso iniziato, traghettare la Campania definitivamente fuori dal disastro rifiuti. Ipotesi, sussurri, indiscrezioni certo basate su un dato di fatto: «La protezione civile è pronta a tornare a Napoli». lu.ro. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giudice romano ha archiviato la posizione di Guido Bertolaso, al termine della tormentata vicenda...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **20/10/2010**

Indietro

20/10/2010

Chiudi

Il giudice romano ha archiviato la posizione di Guido Bertolaso, al termine della tormentata vicenda legata alla inchiesta napoletana chiamata «rompiballe». È stato il giudice Silvio Castagnola a definire la archiviazione per il responsabile della protezione civile chiamato nel 2007 a svolgere a Napoli il ruolo di commissario all'emergenza rifiuti in una delle fasi peggiori della crisi campana. Una scelta che evidenzia la volontà da parte del gip di uniformarsi alle conclusioni assunte a Napoli dal procuratore Giovandomenico Lepore e del suo sostituto Maurizio De Marco. Una decisione che segue quella assunta per altri due protagonisti della stagione commissariale a Napoli, vale a dire per il prefetto Alessandro Pansa e per il pm napoletano Giovanni Corona, per quasi un anno consulente giuridico a palazzo di governo.

Pietro Treccagnoli Inviato Terzigno. Il giorno più lungo della guerra del Vesuvio s'è spento...**Mattino, Il (Nazionale)***"Pietro Treccagnoli Inviato Terzigno. Il giorno più lungo della guerra del Vesuvio s'è spento..."*Data: **20/10/2010**

Indietro

20/10/2010

Chiudi

Pietro Treccagnoli Inviato Terzigno. Il giorno più lungo della guerra del Vesuvio s'è spento con la consueta attesa della battaglia notturna. Pioggia, falò, chiacchiere e presidi all'ombra del cono nero del vulcano che spunta dietro le chiome dei pini, asfissati pure loro dalla puzza che invade strade, case e campagna, esalando dalla discarica Sari. Ieri, i barricaderi del rifiuto hanno aperto più fronti, come se ci fosse una regia inconscia che scatta quando da Napoli arrivano notizie e annunci che alimentano la paura. Fuochi e lampi, quindi, dalla rotonda Panoramica, vera linea del Piave dell'esercito dei «No discarica», a tutta la schiena del formidabil monte. Arresti e cariche, rosari impugnati contro i manganelli, donne e uomini. La cronaca della giornata, aspettando l'ennesima sfida nella notte, è cominciata alle tre dell'altra notte, all'arrivo dei compatattori. I manifestanti avevano cosperso l'asfalto delle strade d'accesso con olio e avevano innalzato barricate di calcinacci e rifiuti ingombranti, monnezza speciale contro monnezza letale. Poi le mazzate, lanci di sassi e bottiglie dell'Intifada vulcanica. Due compatattori bruciati, quattro feriti nelle forze dell'ordine e cinque arresti. Si tratta di due 19enni di Terzigno (Tommaso Ranieri, Andrea Ambrosio) un 19enne di Trecase (Vittorio Ardizio), un 20enne di Boscotrecase (Domenico Corcione) e Angelo Prisco (57 anni, di Terzigno). Sono tutti accusati di concorso in violenza e resistenza pluriaggravata a pubblico ufficiale. La posizione di Ranieri è più seria: deve rispondere anche di detenzione e porto abusivo di esplosivi. Si tratta, secondo la questura, di ordigni rudimentali fatti di materiale pirotecnico collegato a bombolette di gas. Gli arresti segnano anche un salto di qualità nelle reazioni delle autorità, che hanno cominciato a far scattare le manette. Il tafferuglio notturno è stato solo l'inizio. In mattinata il popolo antidiscarica s'è radunato alla rotonda Panoramica, per impedire l'uscita dei camion dalla Sari (una settantina circa). Centinaia di persone. Soprattutto donne che si sono messe in ginocchio a recitare il rosario e hanno alzato le mani in segno di resa. Molte sono state sollevate a forza. Intorno alle 10 altri contatti tra polizia e manifestanti. Tentativi di cariche, colluttazioni, manovre di alleggerimento. Un uomo che aveva lanciato un sasso contro un camion è stato prima fermato e poi denunciato a piede libero. I compatattori sono potuti uscire, tutti, solo a pomeriggio inoltrato. Nuovo blocco a Terzigno, a un altro accesso alla discarica. Qui una manifestante si è sentita male ed è dovuta intervenire un'ambulanza. Anche una donna incinta, coinvolta nel parapiglia, si è sentita male. Ma intanto la protesta camminava. Donne (soprattutto) e uomini si sono diretti a Boscoreale dove hanno messo sottosopra l'ufficio del sindaco, Gennaro Langella, in quel momento assente, reo di essere troppo morbido. In fretta e furia è stata tolta anche la tenda della Protezione Civile in piazza Pace che in queste settimane ha fatto da ufficio stampa. A Terzigno, in sei (quattro uomini e due donne che in serata sono scese) hanno fatto irruzione nel Municipio, salendo sul tetto minacciando di lanciarsi nel vuoto. «Chiediamo» ha spiegato un loro portavoce, Pietro Avito «l'immediata chiusura della Sari, la bonifica delle falde inquinate, la demilitarizzazione dell'area e la cancellazione dalla legge della discarica di Cava Vitiello». Una piattaforma complicata che hanno chiesto di discutere con il prefetto. Invitati a scendere per poter andare a Napoli, hanno preferito restare sul tetto, protetti solo dagli ombrelli, mentre per piazza del Plebiscito partiva una delegazione composta dal sindaco, Domenico Auricchio, e cinque rappresentanti dei Comitati che però il prefetto non ha voluto ricevere, fino a che i manifestanti restano sul tetto. Ma i fronti erano destinati a crescere. Transenne di ferro, sradicate dai marciapiedi, reti di materassi, sacchette di monnezza e ante di vecchi mobili sono state trascinate nelle carreggiate di via Nazionale Passanti che collega l'area della discarica a Pompei e Scafati, fino a Poggiomarino, un'altra delle strade d'accesso dei camion. Per intralciare la circolazione sono stati usati anche un pullman e un Tir. I blocchi avevano impedito al sindaco Auricchio di partire per Roma dove doveva essere ascoltato dalla commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. L'appuntamento è stato spostato a oggi. I manifestanti sono padroni del territorio. Conoscono strade secondarie e sentieri e sfruttano il vantaggio con accortezza. La miccia continua a bruciare. La gente è esasperata. Hanno provato a calmarla le parole del vescovo di Nola, Beniamino Depalma, ieri sera a Terzigno. «La via d'uscita è gridare a Dio la propria paura, la propria angoscia, la propria indignazione». E ha insistito: «Qui non si ha a che fare con gente malavitosa, violenta, con camorristi», invitando a una «protesta civile, dignitosa, legale, non violenta». Ma

Pietro Treccagnoli Inviato Terzigno. Il giorno più lungo della guerra del Vesuvio s'è...

la fede che ha resistito alla lava del Vesuvio, può essere travolta dai fuochi della monnezza. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Domani alle 18 a Roma preso la sede della protezione civile il tavolo
Comune, provincia, regione per...*****Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **20/10/2010**

Indietro

20/10/2010

Chiudi

Domani alle 18 a Roma preso la sede della protezione civile il tavolo Comune, provincia, regione per avviare la discussione sul termovalorizzatore di Salerno. Sarà subito battaglia dato che entrambe le amministrazioni locali ritengono di avere il diritto di realizzare l'opera. Probabilmente sia Cirielli che De Luca presenteranno bozze di bandi di gara per procedere alla fase preliminare della scelta del soggetto che realizzerà l'impianto. Ma sarà il capo della protezione civile Bertolaso a individuare modalità tempi e procedure. Da palazzo di città si dicono certi che toccherà a loro, come tra l'altro aveva già annunciato lo stesso Berlusconi. «Si è dato seguito alla decisione del presidente del consiglio, infatti con la riunione di domani a Roma andiamo avanti su quella strada», fanno sapere dal Comune. «Lui ci sta prendendo in giro da quattro mesi. Ha sempre detto di sì ma non ha fatto niente - dice l'assessore regionale Romano riferendosi al sindaco De Luca - E io sono convinto che le condizioni per trovare un'intesa tuttavia ci siano. Basta volerlo. D'altronde abbiamo tentato sempre di perseguire un accordo in questi mesi». Scrive De Luca su Facebook: «Giovedì è in programma un incontro con Bertolaso per discutere del termovalorizzatore di Salerno. Ma il Comune deve avere pieno potere di controllo, per la garanzia assoluta che di notte non venga nessuno a portare rifiuti inquinanti o radiografie». Mentre lunedì aveva già annunciato: «Ci stiamo avviando verso un altro disastro ambientale, rispetto al quale nessuno prepara soluzioni adeguate: è necessario avviare subito la realizzazione di altri due termovalorizzatori e aprire tre nuove discariche». E sulla questione dei rifiuti in Campania interviene il ministro Carfagna che dice: «richiede un supplemento di buon senso e responsabilità da parte di tutti, siano essi Istituzioni o singoli cittadini» a commento dell'ordinanza del Presidente della Regione Campania Stefano Caldoro che trasferisce i rifiuti napoletani in provincia di Avellino, Caserta e Benevento. «Quindici anni di malgoverno del centrosinistra non si risolvono in pochi mesi di lavoro, seppur serio. E non aiutano le polemiche strumentali che hanno il solo effetto di colpire i cittadini. Desidero, pertanto, esprimere la mia solidarietà al Presidente Stefano Caldoro e tutto il mio sostegno alla sua politica. Sono certa che, grazie all'unità di azione tra Governo e Regione Campania, anche l'emergenza rifiuti, un giorno non troppo lontano, sarà soltanto un ricordo», conclude il Ministro.

Giuseppe Feo SESSA CILENTO. Ancora nessun intervento per ripristinare la normale viabilità s...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **20/10/2010**

Indietro

20/10/2010

Chiudi

Giuseppe Feo SESSA CILENTO. Ancora nessun intervento per ripristinare la normale viabilità sulla strada provinciale 116 che collega Sessa Cilento a Omignano Scalo. Da gennaio 2009 una frana ha tagliato in due il centro del paese con le frazioni di Valle e Santa Lucia. Gravi disagi, dunque, per il traffico automobilistico, con i residenti che sono costretti a percorrere vie alternative. A farsi portavoce delle proteste dei cittadini, esasperati dalla problematica, è Luigi Buccino, già capogruppo di opposizione al Comune di Sessa Cilento. "Chiediamo nuovamente alla Provincia di Salerno di intervenire al più presto - afferma Buccino - E' una situazione insostenibile. Le nostre sollecitazioni sono dettate dalla necessità e dall'urgenza di ripristinare la strada in quanto ad oggi per raggiungere le frazioni di Sessa e San Mango, ove risiedono le scuole materne, elementari e medie, si è costretti ad utilizzare una piccola e malconcia strada comunale con gravissimo pericolo per gli utenti". Già nei mesi scorsi erano stati garantiti interventi da parte dell'ente provinciale, competente sul tratto stradale. "Da ormai quasi due anni - denuncia Luigi Buccino - la frana è ancora lì, nonostante diverse sollecitazioni alla Provincia di Salerno. L'assessore provinciale ai lavori pubblici Marcello Feola, nel settembre 2009, aveva promesso che in breve tempo il problema sarebbe stato risolto. Tutto è ancora fermo. Ci sono evidenti rischi per la sicurezza e l'incolumità dei nostri concittadini e dei bambini. Ci sentiamo abbandonati". Non manca una stoccata agli amministratori locali. "L'amministrazione comunale, a parte il solito scaricabarile delle responsabilità, non sa produrre altro che chiacchiere e promesse. Dinanzi a certi, indicibili, ritardi ci saremmo aspettati almeno una presa di posizione netta e intransigente da parte dei nostri amministratori". Giuseppe Feo

Mario Amodio CETARA. A cento anni dalla più grande catastrofe che colpì la Costiera ama...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **20/10/2010**

Indietro

20/10/2010

Chiudi

Mario Amodio CETARA. A cento anni dalla più grande catastrofe che colpì la Costiera amalfitana, Cetara ricorda le vittime dell'alluvione del 1910. Era il 24 ottobre quando il borgo marinaro venne investito da una lava di fango e detriti e con le sue 111 vittime pagò il prezzo più alto fra le località colpite dagli eventi alluvionali. Per questo, il Comune, ha predisposto una tre giorni per non dimenticare quella tragedia. Il programma di iniziative, che ha ottenuto speciale targa del Presidente della Repubblica, prenderà il via il 22 ottobre con la premiazione degli studenti, che in queste settimane hanno lavorato intorno al tema della catastrofe, e con un consiglio comunale straordinario nel corso del quale sarà data lettura degli atti rinvenuti nell'archivio comunale. Sabato, inaugurazione di una mostra fotografica con foto e giornali d'epoca e a seguire il convegno «La Costa d'Amalfi territorio fragile: riflessioni a cento anni dall'alluvione del 24 ottobre». Alla tavola rotonda parteciperanno gli assessori Edoardo Cosenza e Antonio Fasolino, il segretario dell'Autorità di Bacino Stefano Sorvino, il presidente di Legambiente Campania, Michele Buonomo, Leonardo Cascini dell'Università di Salerno, il geologo Giuseppe Di Crescenzo della Federico II di Napoli, Giuseppe Liguori presidente del comitato storico locale. Le commemorazioni si concluderanno il 24, giorno del tragico evento, con la celebrazione (ore 10,30) di una messa in suffragio delle vittime celebrata dall'arcivescovo Orazio Soricelli. Parteciperanno, tra gli altri, il prefetto di Salerno e il papà di Francesca Mansi, la ragazza scomparsa dopo l'alluvione di Atrani; presenti anche tutti i corpi impegnati nelle attività di soccorso. «Ad un secolo da quel tragico evento abbiamo ritenuto doveroso fare memoria dei fatti e delle vittime - sottolinea il sindaco Secondo Squizzato - con iniziative che mirano a coinvolgere la cittadinanza e ad affrontare il tema dei rischi e della fragilità del territorio. Un apposito comitato ha lavorato per oltre un anno alla ricerca di documenti, foto, notizie utili a comprendere la vicenda ma anche per indagare sulle possibili cause. Ma il solo ricordo non basta, occorre mettere in campo iniziative ed azioni affinché la storia non si ripeta». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Alluvione 2008: G. Valiante Regione rischia di perdere altri 4,6 mln di finanziamenti

Sarà erogata entro il 31 dicembre la prima tranche delle risorse finanziarie in favore dei Comuni danneggiati dagli eventi atmosferici del novembre e dicembre 2008. Risorse di circa 2,4 milioni di euro che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha già inviato al Presidente della Regione in qualità di Commissario delegato per i primi interventi di protezione civile in favore dei Comuni danneggiati dalle alluvioni del 2008. A sollecitare lo stanziamento, nel corso del question time regionale, il consigliere regionale del PD Gianfranco Valiante. L'assessore alla protezione civile, Edoardo Cosenza, ha assicurato che è stato espletato l'iter burocratico e gli uffici stanno preparando i decreti per l'erogazione dei fondi ai Comuni. Gianfranco Valiante, soddisfatto di questo primo intervento, ha però sollecitato il trasferimento degli ulteriori 4,6 milioni di euro agli Enti che ne hanno fatto richiesta per dare effettiva attuazione alle disposizioni dell'Ordinanza di protezione civile in vista della fine dello stato di emergenza fissato al 31 dicembre. "Il presidente Stefano Caldoro intervenga con tutta la sua autorevolezza nei confronti del presidente Berlusconi – sollecita Gianfranco Valiante – per liberare gli ulteriori 4,6 milioni di euro, somma che il Governo non ha ancora reso disponibile. La Regione Campania rischia di perdere i soldi: se non saranno sbloccati i finanziamenti entro la fine dell'anno, i comuni alluvionati del 2008 non potranno più ricevere i fondi richiesti. Sarebbe una ulteriore beffa verso territori che hanno subito grossi danni e oggi rischiano di perdere anche quelle risorse necessarie per il ripristino dei luoghi danneggiati due anni fa dal maltempo".

Il centro CSC / SPORTELLO IMPRESA**STAGIONE TEATRALE 2010/11 AL TEATRO IL RIDOTTO DI SALERNO / Il programma completo****20/10/2010**